Anno VII - N. 1897 - Lire 25

Giovedì 22 gennaio 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amm
Telefoni: Direzione 96322, Redazio

Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250).
Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8880; L. 4670; L. 2410. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

DICHIARAZION

Il Pa
ha sa

Da oggi la ba
para un cong

Roma, 21

La duplice votazione avvenuta stamane alle sette a Montecitorio ha posto la parola fine al dibattito parlamentare sulla legge elettorale, ma in realtà è finito solo il primo atto e domani si ricomincerà al Senato. Entro la giornata di domani infatti giungerà a Palazzo Madama il messaggio che accompagna il testo di legge approvato a Montecitorio.

Nella seduta pomeridiana di giovedì il Presidente Paratore ne darà comunicazione al Senato e subito lo trasmetterà alla competente Commissione, che è quella degli Interni, presieduta dal senatore Tupini. La Commissione, secondo quanto si apprende, metterà il disegno di legge all'ordine del giorno dei lavori del 27 gennaio.

Quale itinerario seguirà la discussione a Palazzo Madama? I gruppi hanno già cominciato a riunirsi per determinare il loro atteggiamento. Si sa già che i socialcomunisti ritenteranno a Palazzo Madama l'ostruzionismo effettuato alla Camera. Secondo il regolamento del Senato il termine per la presentazione della relazione da parte della Commissione è fissato in due mesi, ma è prevista la riduzione ad un mese quando il proponente (in questo caso il Governo) o almeno dieci senatori chiedano la procedura d'urgenza. E' quindi prevedibile che nella seduta di domani i democristiani chiederanno la urgenza. Si avranno allora polemiche procedurali già verificatesi a Montecitorio: i comu-

DAL 21 OTTO

Quaran
per app

Roma, 21

Stamane all'alba si è concl
sa una delle più aspre batt
glie che si siano mai combatt
te a Montecitorio, ed è fini
— dopo che il Presiden
GRONCHI ha dato comunic
zione dell'esito della votazio
con cui veniva data la fiduc
al Governo e approvata n
contempo la nuova legge ele
torale — al grido, lanciato d
deputati della maggioranza,
«Viva il Parlamento» e con u
lungo applauso all'indirizzo de
l'on. De Gasperi.

La «seduta fiume», iniziat
alle 10.30 di domenica 18
terminata stamane mercoled
alle 7.45, è durata esattament
69 ore e 15 minuti: un vero re
cord rispetto anche alla «se
duta atlantica», che si pro
trasse per cinquantadue ore
che già era da considerarsi l
più lunga del Parlamento ita
liano.

Per avere un'idea dell'atti
vità svolta dalla Camera pe
la discussione e l'approvazion
della legge elettorale, occorr
ricordare l'«iter» che il prov
vedimento ha seguito. Presen
tato all'assemblea il 21 ottobr
scorso, il disegno di legge
stato preventivamente esam
nato, in base al regolament
dalla commissione interni com
petente per materia, a partir
dal 29 di quel mese. La com
missione ha tenuto dodici se
dute, l'ultima delle quali il 2
novembre. Quando già dell
discussione del progetto di legge era investita l'assemblea plenaria, la stessa commissione ha preso in esame in altre quattro riunioni — e precisamente nei giorni dal 9 al 13 gennaio — gli emendamenti proposti dall'on. Rossi e altri deputati.

Le sedute dedicate dalla Camera alla legge elettorale sono state 42 e si sono svolte nel periodo compreso fra il 7 dicembre e il 18 gennaio, senza contare la fase preliminare e cioè parte delle sedute del 4 e 5 dicembre in cui venne affrontata la questione del calendario dei lavori dell'assemblea in relazione appunto al dibattito sul progetto di riforma.

Nella discussione in aula complessivamente si sono avuti oltre ottocento interventi, comprendendo in questa cifra quelli per svolgimento di ordini del giorno e ritiro di alcuni di essi, illustrazione di emendamenti, questioni di improponibilità di taluni degli emendamenti stessi, questioni procedurali, richiami al regolamento e dichiarazioni di voto.

Ieri notte era proseguita la monotona sequela delle dichiarazioni di voto — in tutto 188 — per la maggior parte di deputati dell'estrema sinistra. Per i monarchici l'on. COVELLI, giunto il suo turno, ha dichiarato: «Se considerassimo soltanto l'aspetto giuridico della votazione che ci attende, dovremmo non parteciparvi perchè la consideriamo non regolamentare, ma poichè l'atto ha un'importanza politica, noi voteremo contro la fiducia al Governo. Il nostro voto però non deve confondersi con quello dell'estrema

dente ha messo in votazione per appello nominale la fiducia al Governo e la legge elettorale: il risultato è stato di 339 voti favorevoli e 25 contrari. I deputati dell'estrema sinistra non hanno partecipato alla votazione, pur rimanendo nell'aula. Quando la votazione si è ripetuta a scrutinio segreto, essi la hanno abbandonata al canto dell'Inno di Mameli.

Prima di rinviare la seduta al 3 febbraio, il Ministro del Tesoro PELLA ha annunziato che il prossimo Consiglio dei Ministri prenderà una decisione in merito alla tredicesima mensilità ai pensionati. «Ci sono — ha detto Pella — degli sprazzi di luce». E con questa mezza promessa è finita dopo tre giorni e tre notti la seduta più lunga che il Parlamento italiano abbia registrato nella sua storia.

A Palazzo Madama stamane, in sede di interrogazioni, il Ministro della Difesa PACCIARDI ha dichiarato di avere denunziato al Procuratore della Repubblica l'autore di un libro offensivo per la Marina italiana. «Egli — ha precisato — se non si fosse proposto fini scandalistici, non avrebbe taciuto le condizioni di estrema difficoltà in cui fu costretta ad operare la nostra flotta ed i successi da essa riportati nel Mediterraneo infliggendo alla flotta nemica — che era in possesso del radar allora da noi sconosciuto — la perdita di 412 mila tonnellate contro le 291 mila perdute da noi».

Il Sottosegretario agli Esteri DOMINEDO', rispondendo ad altre interrogazioni, ha dichiarato che la riduzione nella richiesta di mano d'opera in Australia, che ha determinato una incresciosa situazione dei no-

...noscere la verità

Imbarazzate risposte di Eden ai Comuni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 21

La faccenda del complotto nazista diventa sempre più confusa. Le reticenze britanniche sembrano invischiarsi in un gioco di contraddizioni. Mentre ieri alla Camera il Ministro degli Esteri Eden precisava di non poter fornire per ora alcuna spiegazione sulla natura e sugli scopi dell'asserita congiura perchè bisogna attendere i risultati dell'inchiesta in corso a Bonn, l'Alto Commissario inglese Kirkpatrick, dopo una lunga conferenza con Adenauer, riceveva un gruppo di giornalisti, ai quali faceva alcune dichiarazioni che, in forma contraddittoria, sono comparse stamane in vari quotidiani londinesi.

Questo pomeriggio alla Camera Eden ha smentito che l'Alto Commissario abbia fatto rivelazioni. Secondo i giornali, Kirkpatrick avrebbe detto che Neumann era in contatto con vari ex generali della Wehrmacht e delle «SS» e preparava un vero e proprio colpo di stato, un'azione per la conquista del potere. Egli era in stretti rapporti col partito democratico del Vicecancelliere Blücher e aveva libero accesso all'archivio segreto di quest'ultimo.

Egli è stato smentito, oggi, da Eden, messo alle strette dall'ex Ministro della Difesa Shinwell, che lo ha tempestato di domande. Secondo Eden, l'Alto Commissario non ha fornito alcuna particolare informazione sugli arresti della settimana scorsa.

Shinwell ha insistito: ha voluto sapere se il Ministro degli Esteri era stato preventivamente informato da Kirkpatrick delle sue intenzioni.

Inutilmente l'interpellato ha cercato di strappargli maggiori chiarimenti. Il Ministro si è schermito. Shinwell è tornato alla carica. Come si spiega che Neumann avesse accesso ai documenti segreti del Vicecancelliere del Governo federale, vale a dire di un Governo nel quale Eden disse ieri che egli aveva tuttora la massima fiducia? Il Ministro ha smentito anche questo.

Infine, sotto la pressione sempre più insistente dell'ostinato interpellante, il Ministro ha risolutamente contestato di voler nascondere alcunchè ed ha spiegato che i normali carteggi dell'Alto commissario, come pure la trasmissione di documenti dall'ufficio di quest'ultimo al Foreign Office erano stati sospesi negli ultimi giorni a causa della nebbia, che aveva impedito le comunicazioni aeree.

E' superfluo dire che le risposte di Eden non hanno dissipato nessuno dei molti dubbi dei circoli londinesi in merito alla lamentevole faccenda. Nell'attesa che si schiarisca la nebbia, quella cui ha accennato Eden e anche quella che potrebbe chiamarsi artificiale, gli osservatori in presenza delle tante contraddizioni, preferiscono rinunciare al gioco delle supposizioni aspettando la prossima puntata.

CARLO TROTTER

«Spionaggio» per l'America

Processo a Cracovia a quattro sacerdoti

Londra, 21

Radio Varsavia annuncia questa sera che in una sala annessa ad un circolo ricreativo per lavoratori di Cracovia si è iniziato oggi il processo a carico di sette persone tra cui quattro sacerdoti, che occupano importanti cariche nella Curia della Diocesi di Cracovia, e una donna, accusati di aver fatto parte di una «rete spionistica americana».

Sempre secondo l'emittente polacca, tre dei quattro sacerdoti si sono dichiarati colpevoli. Padre Josef Lelito ha riconosciuto — afferma Radio Varsavia — di aver organizzato un attacco armato contro uno stabilimento di Skawina e di essersi poi nascosto in una zona della Polonia occidentale; padre Michal Kowalik ha confessato di appartenere all'«Unione militare nazionalista» e di aver inviato notizie di carattere segreto al Consiglio politico polacco di Londra, attraverso organizzazioni spionistiche americane. Quanto a padre Franciszek, Radio Varsavia si limita ad affermare che ha ammesso la propria colpevolezza senza peraltro riportare le specifiche ammissioni.

Gli altri quattro imputati non sono stati ancora ascoltati.

SI ALLARGA L'EPURAZIONE NELLA GERMANIA ORIENTALE

GRAVEMENTE INDIZIATO IL SUPERIORE DI DERTINGER

Una perquisizione della polizia rossa nella casa del Vice Premier Nuschke - Preparativi per il processo ai «traditori»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 21

L'abitazione di Nuschke è stata perquisita. Egli è il presidente del partito «democristiano» e vicepresidente del Consiglio nella Germania orientale. Non sono molti i paesi in cui la polizia va a perquisire l'abitazione di così alto personaggio, ma fra i comunisti queste cose possono succedere. E' stato sequestrato numeroso materiale. Non si sa ancora se ne andrà di mezzo lo stesso Nuschke, che era buon amico di Dertinger, il Ministro degli Esteri arrestato la scorsa settimana, ma è certo, comunque, che si preparano nuove azioni contro il suo partito.

L'epurazione sta di fatto assumendo più vaste proporzioni. Finora gli arresti si susseguivano in modo spasmodico, senza che fosse ben chiaro il filo conduttore, adesso si stanno coordinando le operazioni, segno che si vuole agire in grande stile. Il partito comunista ha creato il comitato centrale d'indagine, diretto dal Sottosegretario al Ministero per la sicurezza dello Stato, Erich Mielke. Questi avrebbe organizzato nel 1932, secondo la procura di Stato di Berlino Ovest, l'assassinio di due capitani di polizia: è, insomma, uno dei «duri, di cui ci si può fidare».

Altre persone sarebbero state arrestate. Il capo del Protocollo del Ministero degli Esteri, il conte Ferdinando Thun, era scomparso da tempo; egli aveva rinunciato al titolo nobiliare per «solidarietà col popolo». Sembra adesso che sia in carcere. Lo stesso destino sarebbe toccato a una sua collaboratrice. E' interessante notare che vengono sempre presi di mira non coloro che sono comunisti da qualche decennio, bensì reclute del comunismo, gli ultimi venuti, e quanti hanno origini borghesi e aristocratiche.

Si comincia intanto a preparare i processi contro Dertinger e i suoi presunti complici. I gruppi periferici del partito hanno ricevuto l'istruzione di preparare «spontanee manifestazioni popolari» per chiedere il processo pubblico e la severa condanna dei traditori. Essi dovranno comparire davanti all'Alta Corte, di cui è vicepresidente una donna, Hilde Benjamin, detta la «Gilda rossa».

Una conseguenza dei processi sarà forse la nuova formazione della vita politica nella Germania orientale, per esempio, la eliminazione dei partiti borghesi, già ora ridotti a semplici finzioni. Si avrebbe una vera «democrazia del popolo», retta da un solo partito. Ma è improbabile che ciò avvenga prima della ratifica dei trattati da parte della Repubblica federale. L'URSS vuol dare l'impressione che la divisione della Germania in due è sancita e resa definitiva dall'Occidente e non potrebbe parlare di unificazione tedesca se non tenesse in piedi la finzione dell'esistenza nella Germania orientale di più partiti.

A Bonn si è svolto oggi un dibattito in Parlamento nel corso del quale il Cancelliere ha di nuovo preso posizione di fronte alle recenti accuse anglo-americane. Egli ha ripetuto che il pericolo neonazista non è grave per nulla: si tratta solo, come ha detto Eden a Londra, di una minoranza di incorreggibili. Le parole di Adenauer sono state applaudite da tutti i partiti, compresa l'opposizione. Egli ha aggiunto che la Repubblica federale sarà, come ha detto Eisenhower, un alleato sincero del mondo libero.

In discussione erano mozioni di biasimo presentate da socialdemocratici contro il Cancelliere e il Ministro della Giustizia per la loro condotta in occasione del procedimento davanti all'Alta Corte costituzionale di Karlsruhe. I partiti della maggioranza hanno affermato che è inopportuno presentare tali mozioni proprio adesso giacchè la Corte non ha ancora emanato il suo verdetto e hanno chiesto che le mozioni siano ritirate. La loro richiesta è stata approvata dal Parlamento, sebbene i socialdemocratici abbiano votato contro.

P. O.

...COLTÀ PER IL PRESIDENTE EISENHOWER

...il Segretario alla Difesa
...vo Gabinetto americano

...errà concessa l'autorizzazione alla nomina di Wilson, azio-
...a automobilistica - Le tappe di Dulles e Stassen in Europa

gurale di Ike: la reazione è pressochè unanimemente favorevole. I repubblicani ne sono contenti perchè il Presidente è uno dei loro; i democratici perchè, dicono, che quello che Ike ha detto è nè più nè meno che quello che i Governi di Roosevelt e Truman hanno fatto; i diplomatici per la riaffermazione del pensiero internazionalista di Eisenhower.

Nel linguaggio politico americano il periodo che segue la andata al potere di un nuovo Governo è chiamato «la luna di miele» un periodo destinato a tramontare a scadenza più o meno lunga. Poichè Ike ha tutti i tratti di essere un Presidente «forte» è probabile che la luna di miele durerà piuttosto poco: resti della vecchia guardia repubblicana cominceranno a fare il broncio, idem per quelli del radicalismo alla Roosevelt ed alla Truman ed insieme recalcitreranno al momento del voto. Gli ambienti diplomatici, mentre lodano il discorso a bocca aperta, in cuor loro attendono di vedere come Eisenhower metterà in pratica non soltanto la promessa di continuare ad aiutare gli alleati ma anche l'annunciata aspettativa che questi sopportino una equa parte del peso.

Sul viaggio di Dulles e Stassen sono stati notati con soddisfazione due punti: primo che il suo itinerario include tutti e soltanto i paesi della NATO (più Inghilterra) che hanno aderito al programma di unificazione europea. E' questa una nuova prova che, nonostante le difficoltà, soprattutto quelle franco-tedesche, Eisenhower considera la unificazione europea come uno dei caposaldi per il rafforzamento europeo. Il secondo punto concerne lo stesso raf-

forzamento ma a scadenza immediata, anzichè lontana come non può non essere il primo: si tratta del Consiglio speciale della NATO convocato a Parigi per il 3 febbraio data coincidente con la sosta di Dulles e Stassen nella capitale francese e questo è importante per riempire le lacune dell'ultima riunione alla quale la delegazione americana aveva partecipato dopo le elezioni e quindi esautorata.

A proposito della NATO va segnalata la voce, che sarà stampata su «News Week» di domani, secondo cui Ridgway avrebbe intenzione di chiedere il proprio richiamo. Se si ricorda che al momento in cui l'attuale Presidente lasciò il comando atlantico egli avrebbe desiderato come successore Gruenther (ma Truman gli disse di no) la voce potrebbe essere confermata.

Churchill sarà qui di passaggio domani o dopodomani, per imbarcarsi per l'Inghilterra dopo la sua vacanza a Giamaica e dopo il suo incontro ... quindici giorni or sono con ... A quanto pare tali con... rsazioni non ufficiali hanno ... rtato una sufficiente chiari... zione sulla idea di Londra ... di Washington perchè si ... nda necessaria un'altra visi... questa volta di carattere ... ficiale, a breve scadenza.

Circola invece insistente la ... ce di un prossimo viaggio ... Washington del nuovo Pre... ente del Consiglio francese, ... yer, il quale intenderebbe ... cutere con Eisenhower non ... tanto i problemi relativi ... aiuti militari ed economi... ed ad un incremento degli ... mbi commerciali ma anche ... uni particolari riferentisi ... Mediterraneo. A quanto pa... i francesi non sono perfet... ente soddisfatti della «so... one Mountbatten» sotto il ... comando ora è anche la ... tà francese.

... e obiezioni avrebbero ca... iere non di prestigio ed or... glio nazionali ma deriverebbero dal fatto che gli inglesi hanno una tendenza a spostare il fulcro strategico del Mediterraneo verso Oriente, mentre i francesi tengono soprattutto al mantenimento delle linee di comunicazione con il Marocco e l'Algeria.

Harry Truman, che ha lasciato Washington per rientrare a Indipendence, nel Missouri, sua città natale, ha approfittato di una lunga sosta del treno nella stazione di Cincinnati per fare una passeggiatina sul marciapiede antistante, acquistando un paio di giornali del mattino. Per la prima volta dal 1945 nessuna guardia del corpo era al suo fianco per aprirgli il varco tra la folla. Mentre si accingeva a salire nuovamente sul vagone privato messogli cortesemente a disposizione dal Presidente Eisenhower, un passante gli ha gridato: «Spero di rivederla alla Casa Bianca fra quattro anni». «Oh no, non mi ci rivedrà» ha risposto l'ex Presidente.

Ai giornalisti che avevano affollato il suo scompartimento, mentre il treno proseguiva il suo viaggio, Truman ha detto: «Non posso dirvi ciò che mi propongo di fare in avvenire, perchè non lo so io stesso. Come prima cosa proverò a concedermi un meritato riposo. Dovrò poi riabituarmi alla vita, per così dire, civile».

LEO REA

Le pensioni ai mutilati e invalidi di guerra

Roma, 21

Sul trattamento di pensione ai mutilati e invalidi di guerra, dai circoli competenti vengono fornite questa sera attraverso l'agenzia «Ansa» le seguenti precisazioni:

I pensionati di prima categoria, forniti di assegno di superinvalidità, fruiscono di una pensione che complessivamente varia da lire 55.931 a lire 98.617 mensili nette.

A tali cifre si aggiungono, secondo i casi:

1) L'indennità speciale annua di lire 20 mila per coloro che non svolgono attività lavorativa.

2) L'assegno integrativo annuo di lire 36 mila per ogni figlio di minore età.

3) L'indennità caro pane per l'invalido e le persone a carico, in misura di lire 520 mensili per ogni persona.

4) Se poi con l'invalidità di prima categoria coesistono altre infermità, si aggiunge a quanto sopra l'assegno di cumulo variante da lire 8.400 a lire 200 mila all'anno.

In totale un ufficiale superiore che fruisca degli assegni di cui sopra e che abbia moglie e due figli minori a carico, può raggiungere un trattamento complessivo variante da lire 69.148 a lire 124.129 mensili.

Queste cifre si riferiscono a coloro che abbiano perduto per causa di guerra interamente la loro capacità lavorativa.

Per invalidità minori, cioè comportanti solo una parziale perdita di capacità lavorativa, i trattamenti sono, naturalmente, di minore entità, considerato che il pensionato è in grado di svolgere attività lucrativa sia in proprio che alle dipendenze di altri. Così, per la seconda categoria il trattamento varia da lire 11.414 a lire 26.747 mensili nette; per la quinta categoria va da lire 3.732 a lire 18.485 mensili. Per tutte le categorie, poi, si aggiunge alla pensione l'assegno di incollocamento, pari a lire 6.000 mensili, se l'invalido non ha trovato lavoro per cause a lui non imputabili. Si corrisponde anche l'assegno di caro pane in misura di lire 520 mensili per ogni persona a carico.

EISENHOWER E TRUMAN RISPONDONO ALLE ACCLAMAZIONI DELLA FOLLA MENTRE SI RECANO IN AUTOMOBILE ALLA CERIMONIA DELL'INSEDIAMENTO IN CAMPIDOGLIO

LA COMMEMORAZIONE DI LENIN A MOSCA

«Abbiamo tra di noi ancora molti nemici»

Un discorso di Mikhailov alla presenza di Stalin

Stoccolma, 21

Un esplicito accenno alle nuove iniziative poliziesche contro i cosiddetti «sabotatori» nell'interno dell'URSS è stato fatto oggi a Mosca dal segretario generale dell'associazione comunista della gioventù sovietica, A. Mikhailov, il quale ha parlato al Teatro Bolshoi nel corso della manifestazione commemorativa per l'anniversario della morte di Lenin. Alla manifestazione assistevano Stalin, Molotov, Malenkov, Beria e gli altri membri del Praesidium.

Mikhailov, esortando la Nazione ad una sempre maggiore vigilanza, ha detto: «Nell'Unione Sovietica sopravvivono ancora vestigia di ideologie borghesi, come pure tracce di proprietà privata, di psicologia e morale individualistica. Sopravvivono delle persone che diffondono una morale borghese e vedute borghesi, sopravvivono delle persone che sono nemiche del nostro popolo. Questi segreti nemici, sostenuti dal mondo imperialistico ci hanno fatto del male nel passato e continuano a farcene».

Il resto del discorso di Mikhailov era in polemica con le recenti dichiarazioni di Truman che affermavano essere scaduta la teoria di Lenin circa la irrisolvibilità dei conflitti ideologici senza la guerra. «Noi non vogliamo la guerra, ha detto Mikhailov, ma la teoria di Lenin è ancora viva e vitale». L'oratore ha anche aggiunto che verrà intensificata la «lotta delle popolazioni coloniali semidipendenti per la liberazione dei loro paesi».

Oggi l'agenzia «Tass» ha annunciato che il Praesidium supremo dell'URSS ha insignito dell'ordine di Lenin la dottoressa M. J. Timashiuk «per lo aiuto da lei dato al Governo sovietico nella scoperta del caso dei medici assassini».

E' morto a Chicago uno dei fratelli siamesi

Chicago, 21

Roger Lee Brodie, uno dei due fratelli siamesi separati a Chicago il 17 dicembre scorso con un intervento chirurgico durato quasi 13 ore, è morto questa notte. Egli era entrato in coma subito dopo l'operazione. Era il più debole dei due bambini e di chirurghi non avevano che poche speranze di salvarlo.

Le condizioni dell'altro bimbo, Rodney Lee, migliorano costantemente. Egli era rimasto in coma soltanto per poche ore dopo l'operazione. Come è noto, i due siamesi erano uniti per la testa; i loro cervelli erano separati soltanto da una leggera membrana. I gen... dei due fratelli siame... altri quattro figli per... te normali.

CRONACA DELLA CITTA'

LA MOSTRA ALLESTITA AL CIRCOLO DELLA CULTURA E DELLE ARTI

Immenso Leonardo

Migliaia di cittadini sostano tutti i giorni in contemplazione davanti alle opere di un sommo genio della nostra terra

Chi volesse rendersi conto in modo abbastanza preciso di ciò che Leonardo da Vinci rappresenta nella storia della tecnica, dovrebbe studiare anzitutto le fonti sulle quali egli può essersi fondato: riconoscere, cioè, quali erano i testi dell'età classica, i trattatisti arabi o quattrocenteschi ch'egli ha potuto avere sott'occhio e, soprattutto, quali fossero sul piano pratico le condizioni della tecnica nel secolo che lo vide all'opera. Di tutto ciò si ha attualmente solo un'idea sommaria. Ma quello che bisogna subito avvertire, è che quei testi, dopotutto c'erano, e quelle condizioni non erano certo così scoraggianti come gli uomini del nostro secolo si figurerebbero volentieri.

Così il visitatore della rassegna aperta ancora per poco nella sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti è portato da principio all'incredulità; ma se poi possiede una certa dimestichezza con le cose della meccanica, è costretto a riconoscere che l'interpretazione dei disegni originali (esposti, in riproduzione fotografica, accanto ai modelli) è stata da parte dei moderni ricostruttori la più discreta e la più fedele possibile. Allora il suo stupore si cambia in ammirazione: ma un'ammirazione che si fa tanto più incondizionata in quanto si parta dalla falsa presunzione che prima non ci fosse assolutamente nulla e si concluda facilmente che «allora, ha inventato tutto lui». Leonardo non ha inventato «tutto»: dei molti geniali meccanismi riprodotti, diversi non sono che perfezionamenti di espedienti e sistemi già noti, o che già avevano trovato applicazione nella tecnica degli antichi. Così le ruote a pale per lo sfruttamento dell'energia idrica, le pompe, la «vite di Archimede», le «norie», lo stesso cannone a vapore sono già presenti nell'antichità o nel Medioevo. In un caso (ruotismo con perni scorrenti su rulli per l'eliminazione dell'attrito) i reperti delle navi di Nemi, con le piattaforme girevoli su sfere, ci presentano addirittura applicato con scopi diremo così industriali, e in un aspetto di gran lunga più «moderno», un principio che Leonardo avrebbe faticosamente riscoperto quindici secoli più tardi.

Ma l'importanza fondamentale di Leonardo sta in ciò: che di ogni fatto dell'esperienza egli cerca di scoprire la ragione matematica. Leonardo non passa dalla constatazione all'applicazione pratica (metodo empirico), ma dalla constatazione egli intende risalire alla norma, alla «legge». Le applicazioni pratiche saranno un corollario che discenderà non da una saltuaria constatazione, ma da una teoria organicamente formulata. Nel caso dell'attrito, per esempio, molto più che per la embrionale applicazione dei rulli all'assale, Leonardo s'impone alla nostra ammirazione per averne posto, per primo, le basi della conoscenza teorica. Ne ha ricercato le cause ed ha tentato di misurarne la quantità.

A questo medesimo ordine di idee si ricollegano, nella nostra rassegna, diversi altri modelli: «contatori», rudimentali quanto si voglia, ma atti a misurare così la forza del vento (anemometri a lamina o a turbina), come la strada percorsa da un veicolo o la quantità di umidità presente nella atmosfera.

Le macchine di Leonardo furono perciò le prime (forse) costruite in base a calcolo. [illegible]

[illegible] di tutto (o di quasi tutto) il mondo degli studiosi. Allora non era così. Ma, se le opere di Leonardo fossero uscite a stampa in trattati ordinatamente composti, anzichè restar sepolte per secoli negli ermetici manoscritti a grafia «speculare», si può star certi che la opera sua avrebbe dato un impulso assai più notevole di quanto non potè dare alla tecnica del suo tempo.

Ciò che Leonardo non ebbe fu una fonte di energia: un motore. Ed è un disperato tentativo di massima utilizzazione delle fonti di energia allora conosciuta quello che informa gran parte della sua opera pratica. Sfrutta fino al limite del possibile l'energia idrica: è la stessa acqua corrente che aziona le pompe, le ruote a tazze o la «vite d'Archimede» che serviranno a catturarla e ad alzarla ai livelli superiori. E tuttociò che possa moltiplicare o imprigionare e immagazzinare l'energia muscolare, come argani e pulegge, balestre e molle antagoniste (che restituiranno nuovamente in lavoro una parte di quell'energia che ha già lavorato) ritornano con insistenza nei modelli p. es. della «zecca», del «ponte girevole», della cosiddetta «vettura automobile»: dovunque ci sia la possibilità di economizzare sulla fatica del braccio dell'uomo. Un'autentica prova di razionalizzazione del lavoro è [illegible]uita da quell'imponente inca[illegible] che è detta impropria[illegible] [illegible]atrice, ma che è più [illegible] un sistema di «gru»

per un rapido scarico dei materiali di riporto nello scavo di un canale.

Molti altri modelli di questa Mostra risultano particolarmente interessanti. E, come spesso succede, l'ammirazione del pubblico va in gran parte alla ricca serie delle armi da guerra: dalla mitragliera (nelle due edizioni rispettivamente «a ventaglio» e a canne parallele su rullo) al «carro armato», al cannone a vapore, all'affusto «cardanico». Ma è forse un peccato che, accanto a codesti pezzi più appariscenti, non sia stata tentata una ricostruzione dimostrativa dell'otturatore a vite conica per bocche da fuoco a retrocarica, dispositivo nuovamente «inventato» e realizzato solo alla fine del secolo scorso.

Gli studi sulle macchine volanti appaiono documentati soltanto da un'ala strutturalmente simile a quella degli uccelli; ma anche maggior stupore destano l'«elicottero» e il «paracadute» che solo marginalmente a quelle ricerche si collegano. Spinto a forza di braccia, l'elicottero di Leonardo mai si sarebbe sollevato di un dito sopra la terra; ma intanto era chiaramente impostato il principio della «vita aerea» o, in altre parole, dell'«elica». Che per la fine del secolo decimoquinto non è certo una bagatella.

Di questi modelli è stato detto che non hanno lo «stile» delle cose di Leonardo. E chi voglia prendersi la briga di confrontare i modelli con i disegni dai quali derivano, non potrà non riconoscere la giustezza di codesta osservazione. Ma non è un appunto che vada ai ricostruttori. Dipende semplicemente dal fatto che i disegni di Leonardo hanno, precisamente «uno stile» anche quando descrivano un martinetto o una tenaglia da forzar serrature. Ciò naturalmente non avviene in un impersonale disegno tecnico del tempo nostro, nè, tanto meno, in un modellino.

Se Leonardo fu artista grande quanto fu grande scienziato, questa è una circostanza che ci riguarda direttamente, in quanto ci dà la misura delle possibilità umane e ci fa fieri di essere uomini: ma chi lo consideri dal punto di vista della tecnica, ha diritto di non tenerne conto. Nei disegni di macchine lo «stile» ci è dato per sopprappiù.

DECIO GIOSEFFI

Gli aumenti ai lavoratori degli Enti locali di Trieste

Gli attesi miglioramenti economici ai dipendenti degli Enti locali sono ormai una realtà. Della questione si sono occupati a Roma, nei giorni scorsi, il segretario della C.C.d.L. dott. Novelli e i delegati dell'U.P.D.E.L. Sodani, Papucia e Degano. E appunto da loro abbiamo ricevuto telefonicamente notizia che la commissione mista per il bilancio della nostra Zona ha approvato l'applicazione della legge n. 212, sugli aumenti agli statali, a favore dei lavoratori degli Enti locali di Trieste. Il provvedimento, che ha decorrenza dal 1.o luglio 1951, rappresenta il definitivo coronamento dell'azione sindacale svolta dall'U.P.D.E.L., in un primo tempo per l'approvazione dei nuovi regolamenti organici e in seguito per l'estensione alla categoria rappresentata dei benefici previsti dalla legge n. 212.

Il Circolo ENAL della Camera confederale del Lavoro informa che sono già state iniziate le operazioni per il rinnovo delle tessere per l'anno 1953. Tutti gli interessati sono invitati a rivolgersi presso la sede del Circolo, via Duca d'Aosta 12, stanza 24.

La C.R.I. ricorda alle A.S.V. che oggi, giovedì, alle ore 19, nella sede di piazza Sansovino, avrà inizio il corso di specializzazione medico-sociale. Il giudice dott. Francesco Lo Cuoco tratterà l'argomento «Il diritto in famiglia».

Vendite e svendite disciplinate dalla legge

UN AVVERTIMENTO DELLA CAMERA DI COMMERCIO AI NEGOZIANTI

In un suo comunicato ufficiale, la Camera di commercio avverte i negozianti che «nessun genere di svendita o di vendita straordinaria o di liquidazione può essere iniziata senza la preventiva autorizzazione della Camera, in conformità alla Legge n. 294 del 1939. I negozianti che iniziano abusivamente tali vendite, sono passibili delle sanzioni previste dalla Legge suddetta.

«Le vendite presentate come «fiera», «settimana dell'arredamento» o simili, che non presentano occasioni particolarmente favorevoli al pubblico, ma rivestono esclusivamente un carattere pubblicitario, non sono soggette alla autorizzazione. Del pari non sono soggette all'autorizzazione le vendite di scampoli o di rimanenze di magazzino, purchè presentate al pubblico come tali.

«Le «vendite straordinarie di fine stagione» — conclude il comunicato — che rivestano invece un carattere particolarmente favorevole per l'acquirente, saranno autorizzate — previa domanda — a decorrere da lunedì 26 gennaio in conformità al parere espresso dall'Associazione dei commercianti al dettaglio».

UN DIBATTITO PUBBLICO PROMOSSO DAL CI[RCOLO...]

Come la facciamo quest[...]

Il graduale sviluppo della sistemazione urbanistica di via del Teatro Romano, ha dato origine ad appassionanti dibattiti e polemiche, nonchè a molteplici progetti, nella ricerca della migliore soluzione per tutti i complessi problemi d'ordine tecnico ed artistico che tale sistemazione urbanistica comporta, trattandosi di una zona che indubbiamente è seconda soltanto a San Giusto, per interesse storico, archeologico, architettonico ed anche sentimentale.

Già il primo sventramento di Cittavecchia, con la scoperta e la valorizzazione del teatro romano, aveva posto questo problema in primissimo piano, impegnando da allora esperti, studiosi e cultori d'arte nel non facile compito di elaborare i piani urbanistici, sì da conciliare esigenze estetiche e tecniche al fine di armonizzare l'antico e il moderno, la funzionalità della nuova arteria e delle nuove costruzioni con le caratteristiche ambientali della zona. Più recentemente si è posto all'attenzione dell'opinione pubblica il problema del grattacielo attiguo al teatro romano; ora è d'attualità la sistemazione dell'accesso, da via del Teatro Romano, alle chiese di San Silvestro e di Santa Maria Maggiore.

Sulla particolare importanza di questa nuova opera, non sarà necessario aggiungere altra illustrazione a quanto già sull'argomento ripetutamente si è scritto in questi ultimi due anni. L'opera si impone ormai per una necessità funzionale, d'ordine tecnico. L'attuale scalinata, oltre ad essere indecorosa e irregolare, non risponde più alle esigenze del traffico e di sicurezza. Deve quindi essere sostituita. Dovendosi pertanto affrontare la spesa per la costruzione del nuovo accesso, si impone anche il problema estetico, non meno importante, dovendo l'accesso formare il piedestallo a due tra le maggiori opere monumentali della nostra città: l'antica chiesa di San Silvestro e la bella facciata di Santa Maria Maggiore, ammirevole opera d[i] arte barocca, unica del gene[re] che Trieste possiede. Gli arc[hi]tetti della nostra città sono [...] al lavoro per la progettazio[ne] del nuovo accesso, e il 31 g[en]naio essi presenteranno, co[...] fissato dal concorso bandito [...] Comune, le soluzioni che un'[ap]posita commissione sarà chiam[a]ta a vagliare per la scelta [...] progetto da eseguire.

Il Circolo della Stampa ha [...] teso di richiamare l'interesse d[...] la cittadinanza su questo imp[or]tante avvenimento, indicen[do] un pubblico dibattito diretto [...] Franco Amadini che si svolg[erà] sabato pomeriggio alle 17 [...] Auditorium di via del Tea[tro] Romano. Sull'appassionante [te]ma parleranno il Soprintend[en]te ai monumenti e alle anti[chi]tà, prof. Civiletti, il Prosind[aco] e assessore ai lavori pubb[lici] ing. Visintin, don Beari, rap[pre]sentante della Commissione [dio]cesana d'arte sacra e il cri[tico] d'arte, prof. Marini; ma il p[...]

ASTERISCHI

LIBERA DOCENZA

Apprendiamo che il dott. Giorgio Bonifacio, direttore dell'Ufficio di Statistica del Comune, ha conseguito la libera docenza in Statistica economica. Il prof. Bonifacio, assistente volontario presso l'Istituto di Statistica dell'Università, è autore di numerosi articoli e monografie, fra cui ricordiamo «I bilanci di un gruppo di lavoratori triestini», «Correlazione fra il reddito e taluni consumi alimentari», «La mortalità di guerra in un gruppo di assicurati», ecc. A Giorgio Bonifacio, che annoveriamo tra i nostri collaboratori, vive felicitazioni.

BALLO AI BANCARI

Sabato dalle ore 22, grande Veglia danzante al C.I.B. (via S. Pellico 2) con ricchi premi alle signore. E' prescritto l'abito scuro o da sera.

LE CONFERENZE

→ Oggi, alle ore 19 avrà luogo, nell'aula magna del Liceo Dante, via Giustiniano 5, sotto gli auspici della Società Dante Alighieri, una conferenza del prof. Bruno Zanei su «Il nostro Settecento letterario ed i cosiddetti «avventurieri». Il valente [illegible]

→ Questa sera alle ore 19.30, presso la Società Teosofica, in Corso Garibaldi 2, II, si terrà la annunciata conferenza del dott. T. Osvaldella sul seguente argomento: «La struttura indeterministica del mondo in relazione col problema del libero arbitrio». [illegible]

[illegible] ore 19, [illegible] nze del- [illegible] à luogo [illegible] dell'As- [illegible] na, con [illegible] ici. Par- [illegible] gno su: [illegible] tracciati [illegible] iore dei [illegible] asio su: [illegible] trale»; il [illegible] Un caso [illegible] ulti»; il [illegible] ritroder- [illegible] condaria [illegible] a eczema allergico recidivante» e il prof. E. Slavich su di «Un caso di dermatomiosite».

→ Sabato, alle 20.30 il prof. Renato Baroni, per corrispondere a numerose richieste, terrà nella sala Rossoni, Contrada del Corso 9, una seconda conferenza sul tema: «La Biennale da Picasso a Guttuso». L'ingresso è libero.

ORE DELLA CITTA'

[illegible]

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 4.3, minima —.09; pressione 770.7 stazionaria; temperatura del mare 7.1; umidità 45 per cento; vento da N-E; velocità media km. 21.

Oggi: S. Gaudenzio. — Il sole sorge alle 7.38, tramonta alle 16.56. La luna sorge alle 10.43, tramonta alle 0.46.

Turno notturno delle farmacie: Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo San Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Mostra di fotografie. Questa sera, nella sede della Società Alpina delle Giulie, via Milano 2, s'inaugurerà una mostra di fotografie selezionate dai Circoli fotografici dell'India.

Il ballo degli edili. Sabato prossimo, con inizio alle ore 21, avrà luogo, nella sede del Circolo chimici (via Conti 11) il primo Ballo sociale dell'edilizia, organizzato dal Sindacato edili della C.C.d.L.

Gite sciatorie CIT

Domenica verranno effettuate le seguenti gite **CIT**: TARVISIO (Treno Bianco e pullman). RAVASCLETTO e SAPPADA (per Sappada anche sabato ore 14), lire 890, 1100, 1280. Vendita biglietti fino ad esaurimento dei posti presso la **CIT** Piazza Unità 6, telefoni 24-793, 24-796, e **CIT** Stazione Autocorriere, telef. 24-006. Soggiorni e prezzi ridotti nelle Dolomiti ed in Austria.

STATO CIVILE

del giorno 21 gennaio 1953

Nati 9, morti 9, nati morti 1, matrimoni 7.

MORTI: Licen ved. Ferlan Francesca a. 82; Marinaz ved. Schergat Angela a. 38; Furlan in Toss Giovanna a. 76; Lorenzi Angela a. 67; Toso Domenico a. 89; Cesati Stefano a. 66; Gali ved. Jast Orsola a. 83; Cassetti ved. Delpin Francesca a. 70; Kaizel Antonio a. 79.

MATRIMONI CELEBRATI: Sossi Giorgio autista con Adami Licia impiegata; Benini Mario agente P. C. con Leghissa Emilia casalinga; Pavani Omero tornit. mecc. con Kanobelj Rosalia casalinga; Borcich Bruno meccanico con Birsa Maria sarta; Mogorovich Libero perito ed. con Fain Nedda casalinga; Skraba Janez autista con Makse Anna infermiera; Bartoli Giuseppe impiegato con Blasevich Gianna impiegata.

Gite e soggiorni

ASS. SPORTIVA LIBERTAS. Sabato 31 gennaio e domenica 1 febbraio gita sciatoria a Cortina d'Ampezzo. Prenotazioni e informazioni presso la segreteria, via Diaz 12-c, tel. 71-49, dalle 18-20.

SOC. ALPINA DELLE GIULIE, SCI C.A.I. TRIESTE. In sede prenotazioni per la gita di sabato a Sappada, per le gite di domenica a Ravascletto e Sappada, per i corsi di ginnastica presciistica, per la gita di fine mese a Cortina e per il soggiorno a turni individuali a Corvara. Orario: dalle 19.30-21.

CIRCOLO «ALPES». Via San Francesco N. 4. Turni sciatori settimanali in febbraio a Selva. Domenica gita sciatoria a Sappada.

ENAL - A. S. EDERA Domenica gita sciatoria a Sappada. Continuano le iscrizioni per il soggiorno di Folgaria. Informazioni in via Zudecche 1-c, dalle 19.30-22.

SCI CAI «XXX OTTOBRE». Sabato alle ore 15 ed alle ore 20.30, domenica alle ore 5 partenze gite a Sappada per i campionati zonali di sci. Soggiorni invernali a Canazei di Fassa. Informazioni ed iscrizioni in sede, via Rossetti 15.

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole — trasmissione per la I e la II classe elementare: «Giochi ritmici», a cura di Teresa Lovera; 11.15: Complesso caratteristico «Esperia»; 11.30: Musica operistica; 12.15: Rubrica della donna; 12.30: Ritmi e canzoni; 13.25: Cantiamo insieme: con Guido Cergoli e il suo complesso; 14: Saint-Saens: dal «Carnevale degli animali»; 14.25: Melodie di ieri; 17.30: Tè danzante; 17.53: Corrispondenza londinese, di Giorgio Altarass; 18: Un'ora di musica: Mozart, Cesar Franck, Ghedini, Riccardo Strauss; 19: La voce dell'America; 19.25: Ritmi al pianoforte; 19.35: Il medico ai suoi amici — al microfono il professor Zeta; 21: Caccia al tesoro, di Garinei e Giovannini; 22: Romanzi sceneggiati: «Il grande Gatsby» — dal romanzo di Francis Scott Fitzgerald; 22.30: Quadri sinfonici: «L'Italia»

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 16.30: La radio per le scuole; 16.45: Orchestra Angelini; 17.30: Musiche d'America; 18: Orchestra Ferrari; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Musica leggera; 21: Il convegno dei cinque; 22.15: Vent'anni, concorso tra i giovani; 22.30: La lirica italiana da camera dell'800.

SECONDO PROGRAMMA

13: Canzoni napoletane; 14: Melodie d'ogni tempo; 15.15: Orchestra Angelini; 15.45: Musiche di Beethoven, dirette da Franco Ferrara; 16.15: Parata di orchestre; 17: Programma per i ragazzi; 17.30: Musica da ballo; 22: Canta Roberto Murolo; 22.15: La Giraffa, varietà.

TERZO PROGRAMMA

19.30: L'indicatore economico; 20.15: Concerto di musiche di Beethoven e Brahms; 21: I libelli di Swift; 21.35: Musiche di G. B. Viotti; 21.55: I quattro Luigi; Luigi XV.

RADIO VENEZIA GIULIA

13.30: Calendario giuliano; 13.50: Musica da camera; 14-14.30: Notiziario giuliano. Musiche richieste.

til sesso l'ha ripetutamente sbattuta sul volto del rivale, producendogli un ematoma escoriato alla fronte ed escoriazioni.

La danza d'una Topolino

Un drammatico incidente è accaduto stanotte in via Udine. Poco dopo l'una un signore che abita in Strada del Friuli passava per la via Udine al volante della sua Fiat 500 C, diretto verso casa. L'automobilista stava per superare l'incrocio con la via Tor San Piero quando, per un guasto improvviso allo sterzo, la Topolino andava a sbattere contro il muricciolo che divide le due vie, e quindi rimbalzava sulla sinistra e urtava con il paraurti contro la cordonata del marciapiede prospiciente la farmacia. Qualcuno che ha assistito all'incidente si è precipitato a telefonare alla CRI, ma fortunatamente non ce n'era bisogno. L'automobilista era illeso, mentre l'auto ha riportato ingenti danni alla parte anteriore.

Per sgranchirsi le gambe, Ornella Degrassi, di 21 anni, abitante in via Rapicio 5, usciva iersera dalla sala dell'Auditorium dove stava ascoltando un concerto, e raggiungeva l'atrio per fare quattro passi. Ma la breve passeggiatina le è stata fatale perchè, scivolata, ella è caduta da una rampa di scale, riportando contusioni escoriate al ginocchio.

Chi ama le gite in motoscooter non dimentichi di portare con sè un impermeabile in nylon leggero, pratico, elegante, resistentissimo, che sta comodamente in una tasca. I MAGAZZINI DEL CORSO presentano un vasto assortimento di impermeabili in nylon da L. 15.000 in su, in una ricca gamma di colori e di modelli. MAGAZZINI DEL CORSO, Corso 1, piazza della Borsa.

[...]bera eseguirà, nella sala del Liceo musicale (via Carducci 24), l'annunciato concerto d'organo con musiche di Girolamo Frescobaldi, illustrate da un commento introduttivo. Il programma comprende: Toccata II (2.o libro); Canzone III; Toccata per l'Elevazione (Fiori musicali); La Frescobalda (aria con variazioni); Toccata I (2.o libro). Possono intervenire al concerto i soci del C.C.A. e della S.d.C.; per i non soci gli inviti vanno richiesti alla Segreteria del C.C.A.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione lirica. Sabato ore 20.30: prima rappresentazione de «I quattro rusteghi» di Wolf Ferrari. Platea e palchi turno «A», galleria e loggione turno «C».

ROSSETTI. 16.30: «La grande avventura del Generale Palmer», con Edmond O'Brien e Sterling Hayden. Avvincente technicolor Paramount. Ultima ore 22.

EXCELSIOR. 15.30: Ingrid Bergman in «Europa '51», l'atteso film di R. Rossellini. Ult. 22.

NAZIONALE. 16: «Inferno bianco», uno spettacolare technicolor Metro con Stewart Granger, Cyd Charisse Ult. 22.

FENICE. 16.30: «Ha fatto 13!», con Carlo Croccolo, Antonella Lualdi, G. Bernabò, Virgilio Riento, con la partecipazione di Riccardo Billi e Mario Riva. Spassosissimo, in un clima d'irresistibile comicità. Produz. La Quercia e L'Alcione.

FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): Un capolavoro del regista J. L. Mankiewicz: «La gente mormora», con Cary Grant e Jeanne Crain, la più bella, brava coppia di Hollywood. Segue documentario Fox d'attualità.

ARCOBALENO. 15: La 20th Century Fox presenta: «Il grande gaucho», superbo technicolor interamente girato nella romantica e selvaggia landa argentina. Interpretato dalla impareggiabile coppia Gene Tierney e Rory Calhoun. Regia di Jacques Tourner. NB: Per disposizione della Casa produttrice, sino a nuovo ordine, sono sospese tutte le entrate di favore (tessere, omaggi, Enal).

ASTRA ROIANO. 16.30: «Il mistero del V3», con Viveca Lindsfors, Glenn Ford. Un sensazionale Columbia. Ultima 22.

VIALE. 16: [...] salba la fanciulla di Pompei». Domani: «Menzogna», con Yvonne Sanson. Locale riscaldato.

CINE VIALE. Domenica mattinata: «Biancaneve e i sette nani», in technicolor di W. Disney.

VITTORIO VENETO. 16: «La dominatrice del destino», Susan Hayward, R. Calhoun. Un film monumentale in technicolor della Fox.

AZZURRO. 16: «La figlia dello sceriffo», superteohnicolor Fox. con Dan Dailet, Ann Baxter. Avventuroso, musicale. Ballerine.

BELVEDERE. 16: «La mia vita per tuo figlio», un'umana vicenda che narra la drammatica rivalità tra due sorelle, con Robert Cummings e Diana Lynn.

FERROVIARIO (San Vito). 16: «F[i]danzati sconosciuti», Van Johnson, Judy Garland. Delizioso Metro.

MARCONI. 16: «Fra le nevi sarò tu» Sonia Henie, John Payne in una vicenda d'amore, scintillante di gaiezza e umorismo.

MASSIMO. 16: «La montagna dei sette falchi», una travolgente avventura in technicolor, con Alan Ladd e Elizabeth Scott. (Paramount).

NOVO CINE. 16: «L'avventuriero di Macao», Robert Mitchum, Jane Russel, William Bendix, Gloria Graham. Avventure senza tregua, protagonisti senza paura. RKO.

ODEON. 15: Ultimo giorno di «Verginità», con Eleonora Rossi Drago, L. Cortese, I. Genna, T. Lees, F. Marzi. Vietato ai minori di 16 anni. Terza settimana di grande successo.

RADIO. 16: «Arrivano i nostri». La più comica delle strambere con Walter Chiari, Croccolo, Billi, Riva e Franca Marzi.

VENEZIA. «Il cerchio si chiude», Glenn Ford, Janis Carter.

RITROVI

«ROUGE ET NOIR» e «SAVOY GRILL» dell'Albergo Excelsior.

TAVERNETTA del Jolly Hotel. Seralmente ballo Canta Alvaro Pieri.

TAVERNA STERN (via Carducci 18) Seralmente ballo dalle 21 in poi.

Gite sciatorie UTAT

Sappada Tarvisio Ravascletto Cortina

Sabato gite di fine settimana a Cortina lire 2700 per viaggio e pernottamento; Sappada lire 2500 per viaggio pernottamento e pasti. Domenica gite a Sappada, Tarvisio, Ravascletto. Prenotazioni presso UTAT via Imbriani 11, Sala Pubblicitaria Galleria Protti 2.

† Il giorno 19 corrente si è spenta improvvisamente a Verona

Giorgina Esposito in BOSCHINI

Ne dà l'annuncio il marito ing. GIACOMO a quanti La conobbero e stimarono.

La salma verrà tumulata nel cimitero di S. Anna oggi, giovedì, alle ore 16.

I FAMILIARI di

Giuseppe Tonon

ringraziano sentitamente tutte le gentili persone che in varie guise hanno preso parte al loro lutto. Un vivo ringraziamento rivolgono al primario dott. Petronio, ai medici e al personale della I Div. chirurgica dell'Ospedale Maggiore, per le assidue amorevoli cure prestateGli.

I CONGIUNTI della compianta

Ida Maria Battilana

ringraziano sentitamente tutti coloro che vollero partecipare al loro grande dolore.

A tutti coloro che hanno voluto onorare la memoria del nostro caro

Carlo Stein

vadano i nostri ringraziamenti.

Famiglie: STEIN, REVERI

I CONGIUNTI di

Giovanni Manfreda

ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro lutto.

PRETURA PENALE DI TRIESTE

N. 10300/52 RG.
e 140.406 camp. pen.

Con decreto penale di questa Pretura in data 11 novembre 1952 **CREVATO in SUSTERSICH OTTILIA** fu Francesco, n. 1896, con latteria in via Commerciale n. 21, Trieste, per avere detenuto e posto in vendita litri 8 di latte non genuino perchè annacquato, il 18 agosto 1952, è stata condannata a lire 3000 di multa ed a lire 4000 di ammenda, con pagamento spese processuali e di pubblicazione sul «Giornale di Trieste».

Trieste, 16 gennaio 1953.

Il Primo Cancelliere: Cabas

LA FINE MISTERIOSA DI UNO SCRITTORE RUSSO

Che ne fu di Jurij Olesa?

ERNST Theodor Amadeus Hoffmann, diventato celebre per le sue narrazioni fantastiche, architettate con scintillante ironia e popolate da larghe rappresentanze di spettri e diavoli, sarebbe forse sorpreso se sapesse di aver ricevuto un postumo e ritardato omaggio da un gruppo di scrittori sorti, in clima bolscevico: i *fratelli di Serapione*. Costoro, approvante Massimo Gorki, osarono proclamare in un mondo poco propizio alle autonomie individualistiche, il dogma dell'arte per l'arte, dichiarandola indipendente dalla politica. Capoccia dei Serapionidi fu lo Zamiatin, e il critico Ilja Gruzdev li battezzò con quella denominazione ricavandola da una serie di racconti fantastici di Hoffmann, precisamente «Die Serapionsbrüder». La roccaforte dei Serapionidi fu la Casa delle arti a Leningrado, e il cenacolo, composto di otto prosatori e tre poeti, occupa un posto tra i più luminosi nella storia nulla affatto breve dei circoli artistici russi. Così ricorda D. D. di Sarra nel suo lungo, interessante, circostanziato commento alla traduzione de «L'Invidia», il romanzo che ha dato notorietà mondiale a Jurij Karlovic Olesa (pronunzia: Olescia).

Il circolo dei Serapionidi non durò a lungo, nè poteva essere diversamente, dato l'audace programma. Molti di essi finirono più familiari nella denominazione di «compagni di strada» coniata da Trotzki per designare e distinguere un tipo di intellettuale pur differente dal proletario e pur diverso dal controrivoluzionario che si schiera a lato dei comunisti senza aderire, a guisa di fiancheggiatore. Si sa come certi «fiancheggiatori» finissero per diventare pericolosi. E tale fu il caso di Jurij Karlovic Olesa, l'autore appunto de «L'Invidia» che il di Sarra ha egregiamente tradotto per le recenti edizioni Gherardo Casini, di Roma.

Olesa contava diciott'anni all'inizio della Rivoluzione d'Ottobre, essendo nato nel 1899 a Elisavetgrad, dove suo padre era funzionario dei dazi: vale a dire uno statale zarista. Dal paese natio il giovane si trasferì con la famiglia a Odessa, dove esordì come giornalista. Si cimentò quindi nella narrativa con un gustoso racconto d'avventure per ragazzi intitolato «I tre Grassoni» che porta la data del 1924. Questo racconto, spiega il di Sarra, si svolge nel clima del comunismo e nel quadro delle questioni politiche e dei bisogni economici sotto forma di lotta tra ricchi e poveri.

I «Grassoni» sono tre tirannici, esosi sfruttatori che tengono prigioniero un bimbo di nome Tutti (nome allusivo). Lo hanno rapito ai genitori e dovrebbe, secondo la loro prava intenzione, diventare l'erede delle ricchezze ma anche delle nefandezze che li distinguono. I tutori-carcerieri mandano a chiamare un celebre scienziato e lo invitano a compiere un'operazione di fabbrile chirurgia: estirpare il cuore del bimbo, il cuore vero, il «cuore umano» e sostituirlo con un congegno metallico, un cuore-«robot», specie di orologio cardiaco. Lo scienziato si rifiuta a codesta nefanda sostituzione e afferma che non si può privare l'uomo del suo cuore umano; nessun cuore, nè di ferro, nè di ghiaccio, nè d'oro può essere dato all'uomo al posto del suo cuore semplice e verace. Verità indiscutibile nel nostro Occidente e facciamo codesta limitazione geografica, perchè purtroppo da oltre la cortina di ferro ci è giunta notizia di fatti disumani: figli che invocano per ragioni politiche la condanna a morte dei genitori, e li maledicono in carcere alla vigilia dell'esecuzione.

I «Tre Grassoni» è racconto brioso, scintillante; contribuiscono a renderlo piacevolissimo l'atmosfera ambientale, da circo equestre, le prodezze del funambolo-patriota Tibul, le mosse della ballerinetta Suok ed altri gradevoli ingredienti. Al racconto per ragazzi tenne dietro un romanzo di più vasto orizzonte e respiro, «L'Invidia», che ottenne immediato, straordinario successo in Russia e, di rimbalzo, all'estero. La traduzione italiana, edita da Casini, è giunta in breve tempo alla ristampa e si capisce il consenso dei lettori, dato che il romanzo tratta un tema di scottante attualità: la posizione dell'individuo nei confronti dello Stato e della società. L'autore esamina il tema e lo svolge mettendosi, possiamo dire, nei panni, alquanto logori e sdruciti, di Kavalerov, sognatore perpetuo, che ha qualche punto di contatto con don Chisciotte.

Strano, per non dire stravagante, l'intreccio: Andrej Babicev, comunista, dirige una vasta azienda alimentare e deve la sua celebrità specialmente alla fabbricazione di un tipo di salame gustoso ed economico. Ivan, fratello di Andrej, non si occupa nè di salami nè tanto meno di mense collettive; pigro, sfaccendato, in apparenza apatico, è però agnostico e disprezza il fratello e i suoi modelli. Ivan ha una figlia deliziosa, Valja, e su questa incantevole creatura posa gli occhi ingordi lo zio, salumaio e corrotto. Di Valja s'innamorano, nello stesso tempo, Makarov, un calciatore comunista che vorrebbe trasformarsi in macchina, e il nostro don Chisciotte di strada, lo sfortunato Kavalerov. Una sera il danaroso salumaio lo trova addormentato su un marciapiede, davanti ad una birreria, e per una ben calcolata pietà se lo porta a casa e gli offre un letto e un tetto.

Ivan e Kavalerov son fatti per intendersi; entrambi offesi, umiliati e mortificati da Andrej, imprecano ben pasciuto e magniloquente, finiscono per allearsi e preparano la «congiura dei sentimenti» intesa a vendicare (ahi, ahi!) l'epoca romantica che li vide nascere. Il complotto finisce miserevolmente con una degradante soluzione che costringe Kavalerov, sognatore deluso e sconfitto, ad accettare le prosaiche proposte galanti della vedova Prokopovic, cuoca e sguattera di matura età.

«Tutto il racconto procede con un continuo mutar di scena, oscillante tra il vero e l'assurdo, tra realtà e fantasia, per effetto di una tecnica narrativa più sciolta e progredita di quella usata nei «Tre Grassoni», che quale racconto, per altro, conserva la stessa ingenua grazia e freschezza. Dice, a proposito, il commentatore e traduttore di Sarra (che non lesina a chi legge utili orientamenti e avvertenze acute) che le analogie, le immagini, le metafore hanno l'aria di perseguitare l'autore giocosamente. E soggiunge a maggior chiarimento: «Non già che egli le provochi o le solleciti con troppo impegno: sono le regole organizzazione di uno squisito disegno d'arte».

Per la storia, «L'Invidia» ottenne, come abbiamo già detto, un successo clamoroso; e il romanzo segnalato ebbe la sua ultima edizione nelle Edizioni di Stato della «Chudozhestvennaja literatura» nel 1936. A partire da questa data nulla è più apparso in volume; il traduttore, dopo aver fatto affettuose indagini e accurate ricerche, non è riuscito a «inventariare» che ben poche cose; tra le altre, un racconto stampato verso la fine della guerra, forse lo scritto sovietico meno retorico sulla vittoria; alcune brevi note sulla Repubblica del Turkmenistan, dove l'Olesa ricopriva un incarico culturale, e una altrettanto breve collaborazione ad un almanacco di provincia.

Che è dunque avvenuto dell'«uomo Olesa» incontrato a Mosca da Corrado Alvaro che lo descrive in «Quasi una vita»? Era l'epoca dello strepitoso successo de «L'Invidia». «Intorno al suo nome aleggiavano storie di trattorie, donne, bevitori, qualche cosa invero che pareva fondere i miti degli eroi maggiori del suo celebrato romanzo: Nicola Kavalerov e Ivan Babicev, sentimentali incurabili.» Da quel tempo molti anni sono ormai trascorsi, e le ultime labili tracce di Olesa potrebbero anche essere precedenti al 10 giugno del 1950, anno in cui venne pubblicata nella «Literaturnaja gazeta» la recensione di un film didattico che aveva per protagonisti... due puledri.

Codesta ipotesi ci sembra avvalorata dalla risposta, ascoltissima, che dette, anni or sono, un inviato speciale dell'agenzia «Tass» ad un nostro scrittore, pratico della Russia, e conoscitore dell'ambiente letterario e del regime sovietico. Richiesto di notizie su Olesa, il corrispondente russo si limitò a pronunciare una parola definitiva, secca, senza un briciolo di commento, senza un rimpianto: «Morto». Morto? come? quando? in grazia o in... disgrazia?

A queste domande non siamo in grado di rispondere; comunque è significativo il silenzio che sul nome dello scrittore è caduto, come crespo funebre, il velo del silenzio: in Russia, infatti, da anni non si scrive più nulla intorno a questo nome, nè fanno menzione dell'opera olesiana i critici, le revisioni e gli articoli panoramici. In breve, per le rassegne sovietiche J. Olesa è come non fosse mai esistito.

VITT. E. BRAVETTA

LA CORDIALE STRETTA DI MANO AL VIMINALE FRA IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DE GASPERI ED IL VICERE' DELLO YEMEN, HASSAN, IN VISITA UFFICIALE A ROMA

A Palazzo Madama

Dichiarazioni di Pacciardi sul libro «Navi e poltrone»

Roma, 21

Alcune interrogazioni e una interpellanza sono state svolte stamane a Palazzo Madama. In risposta a Casardi (democristiano) che lo aveva interrogato sulla pubblicazione del libro «Navi e poltrone» di Antonio Trizzino, il Ministro Pacciardi ha dapprima precisato che si tratta d'un libello particolarmente insidioso perchè apparentemente ben documentato, ed ha poi annunziato di aver inoltrato il 19 scorso, denunzia al Procuratore della Repubblica per vilipendio alle Forze armate. La vera tesi del libro — ha aggiunto Pacciardi — è che i capi della Marina italiana avrebbero scientemente sabotato la guerra, senza minimamente curarsi delle vittime umane.

Se il volume del Trizzino non si fosse proposto fini scandalistici, esso non avrebbe taciuto le condizioni di estrema difficoltà in cui la Marina italiana operò e i successi che riportò. L'autore del libro ha in particolare dimenticato che la Marina inglese era dotata di «radar» allora ignoto alla nostra, e che fu l'autentica spia dei nostri movimenti e lo strumento che causò non poche perdite.

QUANDO MOLTI CAPOLAVORI RIMANGONO ANCORA SCONOSCIUTI

Il chiodo del sindaco La Pira: valorizzare al massimo Firenze

A buon punto il problema della ricostruzione dei ponti - Un voto unanime del Consiglio comunale per la restituzione di artistici edifici occupati dai militari

Firenze, gennaio

Abbiamo trovato il Sindaco La Pira nel suo Gabinetto, che è fra i più probabilmente degli più «chiusi» del mondo: alle sue spalle si vede su quella grande parete il famoso affresco del Vasari che rappresenta Firenze, con le sue mura, i bastioni, le torri, gli accampamenti fortificati, cinta dalle forze spagnolo-papaline di Carlo V, in uno scenario pittoresco di attendamenti, di soldati in movimento, di cannoni, di cavalli e di forche: specie di panorama pre-fotografico, non meno esatto e più intelligente di quelli che oggi vengono fuori da una camera oscura.

I problemi di Firenze, interessano, se non erriamo, più o meno tutti gli italiani, ed anche gli stranieri che non vengono fra noi soltanto per collaudare spaghetti e pizze. I problemi di Firenze sono press'a poco quelli di Roma e di Venezia, di San Giminiano o di Frascati; di tutti i paesi e le città nostre grandi e piccole, che avendo antiche gloriose tradizioni e moderni bisogni, devono conciliare questi con quelli, e tutti e due con le limitazioni del bilancio.

I compiti del Comune

I nostri centri abitati, massimi e minimi, anche se ricchi d'opere d'arte e di monumenti, non sono musei. Se lo fossero, il problema potrebbe facilmente risolversi con una buona custodia e una settimanale spolveratura. Ma essi invece vivono e debbono vivere, pieni come sono di gente irrequieta e attiva, tutt'altro che disposta a fare la parte di poussiere humaine, come scappò detto al Lamartine.

Il Sindaco La Pira ritiene che uno dei compiti della sua amministrazione sia quello di richiamare in tutti i modi possibili l'attenzione su Firenze, come città universale e centro d'arte e di spiritualità. Il nostro compito è di assicurare loro ora al maggior numero possibile di persone. Ferme, ci dice, qualche statistica. Bene. Ma tutto questo presuppone la difesa, ed anzi il potenziamento di quel prezioso patrimonio di Firenze che è la sua bellezza, formatasi attraverso i secoli con la sapiente armonia dei monumenti, delle opere d'arte, dei dintorni, delle culture, dei colori, dei costumi. Perchè se si rompesse questo incantesimo, anche la funzione universale di Firenze come ambasciatrice di spiritualità e di umana gentilezza, verrebbe a sparire. Ed ecco perchè i problemi estetici di Firenze (come quelli di Roma, di Venezia e via dicendo) non interessano solo il turismo, che di solito se ne cura poco, ma assumono l'importanza di questioni politiche nazionali e di alta amministrazione.

Firenze non ha ancora riparato del tutto i gravissimi danni della guerra; alcune zone sono ingombre di rovine. La questione dei ponti si trascina scandalosamente da quasi otto anni e non per colpa certo delle Amministrazioni cittadine che si sono succedute in questi anni. Oggi si dovrebbe essere a buon punto; il Sindaco La Pira col suo sorridente ottimismo appare convinto che dagli organi ministeriali non verranno frapposti altri ostacoli alla ricostruzione. Speriamo che non si faccia illusioni: la burocrazia, quando ha addentato qualcosa, non lascia la presa volentieri; e i ponti sono una preda ghiotta per il Genio civile e per gli appaltatori, bravissima gente che ritiene in buona fede di saper fare meglio degli Amministratori.

Comunque, poichè i disastri provocati dai tedeschi nel cuore di Firenze antica sono probabilmente irreparabili, è necessario cercare un compenso rimettendo in evidenza altre bellezze che finora sono rimaste celate, e arricchire così il patrimonio artistico della città. Trascurati o ignorati in tempi normali, questi tesori nascosti possono essere portati alla luce senza grande fatica, con un po' di buona volontà da parte di tutti.

Di recente il Consiglio comunale di Firenze si è pronunciato all'unanimità per la restituzione, da parte dell'autorità militare, di un certo numero di edifici la cui occupazione non ha più alcuna ragione di essere. Generalmente si tratta di edifici assegnati provvisoriamente al Demanio militare nel periodo in cui Firenze ebbe l'onore di funzionare da capitale provvisoria del regno d'Italia, dal 1865 al 1870. La capitale poi se ne andò, ma gli uffici militari non mollarono gli edifici occupati, e ci sono ancora. Basta un elenco incompleto per dare un'idea della importanza del problema. Il più grande chiostro di Firenze, annesso alla chiesa di Santa Maria Novella, ricco di pregevoli affreschi e campioni di squisita architettura, non si può comodamente visitare, perchè appartiene alla Scuola allievi sottufficiali carabinieri. Lo stupendo chiostro di Santo Spirito coi locali annessi è adibito a Distretto militare. Il convento e la chiesa del Monte Oliveto, posti su una delle più deliziose e panoramiche colline dei dintorni, serve da Convalescenziario militare, istituzione di dubbia utilità e che ad ogni modo potrebbe essere sistemata altrove. Tutto un lato di via Cavour, la principale strada moderna della città, verso la piazza che oggi si chiama della Libertà, è occupato dai tristi, incomodi e antigienici padiglioni dell'Ospedale militare, sacrificando così un vasto spazio di terreno prezioso e di altissimo prezzo.

Ma ancora più strano è il destino del cosiddetto Forte di Belvedere, posto sul culmine della collina di Boboli; edificio anche architettonicamente pregevole, grandioso, dominante, come dice il nome, la città e le campagne intorno, che si presterebbe magnificamente a contenere un museo, oppure a diventare un albergo, d'eccezionale bellezza, un luogo di convegno, un alloggio per ospiti di particolare riguardo come, a Roma, la Villa Madama. Ma l'antico e bel palazzo, trascurato, scalcinato, suddiviso arbitrariamente da tramezzi posticci, è diventato da tempo inaccessibile. Le autorità militari lo custodiscono gelosamente, perchè esso è sede intangibile di sette od otto famiglie di sottufficiali; buonissime creature degne di ogni riguardo, ma per le quali si dovrebbe trovare un altro alloggio. E' il caso di dire: «Non est hic locus».

Un investimento redditizio

Tutti questi cambiamenti richiederebbero naturalmente una spesa, ma sarebbe una spesa santa. Bisogna mettersi bene in testa che il denaro impiegato nel rendere sempre più attraenti, interessanti e piacevoli le nostre città, viene poi restituito con altissimo interesse attraverso il turismo, e non solo quello delle carovane che passano e si contentano di vedere sempre le stesse cose, ma quello più redditizio dei visitatori intelligenti, che si fermano, e si compiacciono di scoprire gli aspetti nuovi e meno sfruttati delle città celebri, e per i quali è spesso motivo di stupore osservare quanto poco si faccia da noi per mettere in valore le infinite risorse artistiche e monumentali meno note, lasciateci dai nostri antichi.

Per cominciare, vedremo se il Comune di Firenze, che ha dato l'esempio, riuscirà a ottenere dalla buona volontà del Ministero della Difesa la restituzione degli edifici, da cui si ripromette un opportuno incremento delle attrattive della città, senza danno ed anzi con vantaggio degli uffici e istituti militari che vi si trovano alloggiati in modo non sempre comodo nè adeguato. Una soluzione volenterosa, pur graduale, del problema sarebbe utile per tutte le parti interessate, e a forza di parlarne e di ribattere, ci si deve arrivare. «Tant l'on crit Noël, qu'il vient».

ALDO VALORI

Per sette anni un ago nel torace di un ragazzo

Chioggia, 21

Sette anni or sono l'undicenne Roberto Tognaccini trangugiava un ago mentre stava giocando. I medici ritennero che l'ago, penetrato attraverso la farinche nei bronchi, non costituiva pericolo alcuno; infatti, per sette anni l'ago non dette noia al ragazzo, ma alcuni giorni or sono il Tognaccini ha accusato un fortissimo dolore ai polmoni: trattavasi del famoso ago che, spostandosi era penetrato nel delicato organo respiratorio. Resosi necessario e urgente l'intervento chirurgico, il Tognaccini è stato finalmente liberato dall'ago.

DELITTO E PROCESSO DI QUATTROMILA ANNI FA

Ferito a morte nel tempio un sacerdote sumero a Nippur

L'ostinato silenzio della moglie e dei tre assassini

NON SEMPRE la decifrazione delle scritture antichissime rivela la cronistoria di cruente battaglie, le vicissitudini dei re che governarono popoli ora scomparsi, brani di opere poetiche o riti religiosi delle civiltà che furono. Talvolta gli enigmatici segni scolpiti su pietre danno una sobria descrizione di fatti che non ebbero una portata storica, perchè essi si riferiscono ad avvenimenti che pur avendo appassionato i contemporanei — sì da consigliarli a procedere alla lenta opera di incisione — appartengono al genere che oggi si chiamerebbe «di semplice cronaca». Eppure queste scritture prive di abbellimenti, esagerazioni o fanatismi religiosi, rivestono un'importanza particolare, perchè illuminano alcuni aspetti delle civiltà che sorsero migliaia di anni prima di noi.

Molto raramente la lettura di un documento antichissimo ci mette a contatto di una vicenda che potrebbe assumere, ai nostri occhi, il carattere di un nobile «romanzo giallo», cioè di un avvenimento criminoso sobriamente e fedelmente riferito, che oltre agli estremi del delitto e del giudizio — di interesse fondamentale per la conoscenza dei procedimenti giudiziari dei popoli scomparsi — contiene anche un enigma che la sentenza dei giudici non riuscì a svelare. Tale è il caso di alcune tavolette di creta, coperte di segni cuneiformi propri dell'antica grafia sumera, venute alla luce tra le rovine di Nippur, città che sorgeva duemila anni prima dell'era cristiana a circa 160 chilometri a sud dell'attuale Bagdad.

Le tavolette di Nippur, incise quattromila anni or sono, riferiscono che tre uomini si incontrarono di notte nel tempio cittadino con uno dei ministri del culto, il quale il mattino seguente venne trovato mortalmente ferito dinanzi al proprio seggio sacerdotale. Egli spirò poco dopo, senza svelare i nomi dei suoi uccisori, e affermò soltanto che essi erano in tre. Gli autori del delitto furono scoperti venti giorni più tardi, e il re di Isin, capitale della regione, conferì all'assemblea popolare di Nippur il mandato di giudicarli secondo le leggi del paese. Gli assassini furono costretti a confessare il delitto, ma non ne svelarono il movente, ed aggiunsero soltanto di aver messo al corrente del misfatto la moglie della vittima, una giovane donna di nome Nin-Dada, il giorno dopo che esso era stato compiuto. Ma Nin-Dada non disse nulla alle autorità inquirenti.

L'assemblea di Nippur giudicò non soltanto i tre uomini, ma anche la sposa del sacerdote ucciso, accusata di complicità nell'assassinio del marito. A questo punto le tavolette di creta svelano un particolare di grande interesse, e cioè che in seno all'assemblea furono designati nove membri per sostenere l'accusa contro la donna — che nemmeno dinanzi ai giudici volle spiegare il motivo del suo silenzio — ed altri due membri che ebbero l'incarico di difenderla. Data la sobrietà del documento, non vi troviamo il rendiconto del dibattito; l'ignoto autore si limita a riferire che i difensori provarono che Nin-Dada non aveva preso parte alcuna al delitto e che, quindi, non vi era motivo per cui ella dovesse parlarne: l'Assemblea assolse la sposa, sentenziando invece che i tre assassini venissero giustiziati dinanzi al seggio sacerdotale della vittima.

Non pochi sono gli elementi che stupiscono in questa scarna narrazione di un giudizio svoltosi molto prima dell'era cristiana: anzitutto il fatto che quell'antica civiltà ebbe già l'istituto della difesa e dell'accusa in contraddittorio, il quale non subì eccezioni nemmeno di fronte all'uccisione di un sacerdote. In secondo luogo che i Sumeri fruirono di un tribunale libero di eleggere dal suo seno membri destinati a sostenere l'imputazione basata sugli elementi emersi da un'inchiesta, ed altri membri investiti della difesa d'ufficio dell'accusato, anche se questi era deciso a mantenere il silenzio! Non ci troviamo quindi di fronte ad una condanna insindacabile da parte del re, dei suoi cortigiani, o di un collegio di sacerdoti, ma dinanzi ad un consesso che deve giudicare non solo secondo l'equità — concetto, questo, che nell'antichità poteva essere diverso da quello nostro — ma secondo norme sancite dall'attuale Codice penale britannico, secondo cui «... per essere condannato, l'imputato deve non soltanto sapere che il delitto è stato commesso, ma anche aver soccorso, aiutato o assistito il delinquente...». La sentenza di assoluzione di Nin-Dada sarebbe stata quindi pronunciata anche da un Tribunale inglese di oggi, in ossequio agli stessi principi giuridici che quattromila anni fa furono di guida all'assemblea di Nippur. Perciò il silenzio della giovane donna, rispettato dai giudici sumeri, che non tentarono di estorcere il segreto servendosi di interrogatori estenuanti o di torture, emerge dal millenario oblio ancora più misterioso ed affascinante, circondato dall'aura suggestiva e favolosa che involge le rovine di una remota ed estinta civiltà.

LEOCOS

IN RAPIDO AUMENTO GLI INDIANI D'AMERICA

I pellirosse sono oggi 400 mila, quasi il doppio di quanti ne esistevano ai tempi di Buffalo Bill e abitano vasti e ricchi territori

New York, gennaio

I Sioux e i Cheyennes, gli Apaches e i Navajos, i «Ventri grossi», le «Teste piatte», i «Piedi neri» sono oggi più numerosi che non ai tempi di Buffalo Bill; e se alcuni pellirosse vanno all'università o vivono di rendita in case fornite di televisione e «refrigerator», altri ancora vivono secondo le antichissime tradizioni e ancora indossano, nelle grandi occasioni, le tuniche ricamate e i copricapi di penne.

La popolare credenza che gli indiani degli Stati Uniti andassero rapidamente scomparendo risale alla fine del secolo scorso, quando per lunghe guerre con i bianchi, le carestie e le epidemie, il loro numero si era ridotto a circa 230 mila (da 8-900 mila che erano quando Colombo sbarcò in America). Ma negli ultimi cinquant'anni essi sono andati costantemente aumentando ed assommano oggi ad oltre 400 mila; quasi il doppio, cioè, di quanti erano all'inizio del secolo, ed oltre il 60 per cento si possono definire di pura razza indiana avendo nelle loro vene meno di un ottavo di sangue bianco.

La grandissima maggioranza vive negli Stati centrali ed occidentali: nell'Oklahoma (65 mila), nell'Arizona (55 mila), nel Nord e Sud Dakota (34 mila), nel New Mexico (25 mila); ma gruppi minori si trovano in quasi tutti gli Stati Uniti, distribuiti in circa 200 «riserve», che misurano complessivamente 87 mila miglia quadrate.

Le «riserve» nacquero attraverso veri e propri trattati, stipulati nel secolo scorso fra il Governo americano e le varie tribù indiane per porre fine alla guerra e alla guerriglia che i pellirosse conducevano ai «visi pallidi» invasori. Questi trattati, che comportavano spesso cessioni di territorio dietro pagamenti globali o tributi annuali, impegnavano gli indiani a non uscire da determinati confini e a non assalire o molestare le carovane di passaggio e i coloni stabiliti nelle vicinanze, ma impegnavano anche il Governo americano a riconoscere l'indipendenza della tribù e i suoi diritti sovrani sul territorio convenuto.

Nel corso degli anni l'ampiezza territoriale e la natura delle «riserve» sono andate mano mano restringendosi. Dal 1871 gli Stati Uniti si rifiutarono di stipulare nuovi trattati e decisero di regolare con leggi del Congresso tutti i successivi rapporti con le tribù. Con una legge del 1887 le riserve furono sottoposte alla sovraintendenza del Governo americano, che iniziò a ripartire fra i singoli componenti le terre, considerate fino allora dominio sovrano dell'intera tribù; nel 1924 si concesse a tutti gli indiani la cittadinanza americana e nel 1948 gli unici due Stati dell'Unione che avevano fino allora resistito, l'Arizona e il New Mexico, concessero nel loro territorio il diritto di voto.

Oggi quindi gli indiani sono legalmente equiparati a tutti gli altri cittadini americani, anche se in molti Stati ancora esistono nei loro confronti le stesse barriere sociali o legali che esistono in America verso tutti i popoli di colore. (In alcuni Stati, per esempio, non è riconosciuto il matrimonio fra indiani e non indiani, è proibita la vendita di proprietà immobiliari agli indiani e la testimonianza di un indiano in tribunale ha minor valore della testimonianza di un bianco; in molte città, specie nelle vicinanze delle riserve, gli indiani non sono ammessi nelle scuole, negli alberghi, nei ristoranti, nei teatri, in molti negozi e in vari sindacati operai).

La «riserva» oggi non è più un territorio indipendente e sovrano, ma non è nemmeno un campo di concentramento, come è stata qualche volta in passato, nei periodi di tensione o di aperta ribellione, quando i suoi confini erano circondati dalle truppe federali. Oggi gli indiani possono vivere dentro o fuori le «riserve», uscire o rientrarvi come meglio loro aggrada, abbandonare, riprendere o fittare la terra ad essi assegnata. Infatti un quarto circa della popolazione indiana vive oggi nelle città e nei villaggi, lavora nelle officine e nelle fattorie, frequenta le università, svolge un mestiere o una professione, fa parte della burocrazia federale. Ma la «riserva» ancora rimane l'ambiente fisico, economico e sociale in cui si svolge la vita degli individui e delle comunità.

Alcune «riserve» contano appena qualche centinaio di individui; altre ospitano invece diverse tribù, con diecine di migliaia di componenti, e comprendono territori più vasti del Delaware, del Connecticut, del Vermont o del West Virginia, che ha una superficie pari a circa due volte e mezzo quella della Sicilia. In alcune «riserve», il terreno è ripartito fra i vari componenti della tribù.

Altre tribù ricevono rendite notevoli da imprese che sfruttano le risorse naturali del loro territorio, come le «Teste piatte» del Montana che ricevono per esempio 200 mila dollari l'anno da una società elettrica che ha costruito una diga sul loro territorio. Ma l'esempio più notevole e clamoroso di redditi collettivi è quello della tribù degli Osage, nell'Oklahoma.

Nella loro «riserva» furono scoperti nel 1901 alcuni giacimenti di petrolio; e, con l'assistenza del Governo americano, la tribù stipulò un contratto per sfruttamento con una società petrolifera, che si impegnò a versare una quota annuale a tutti i componenti della tribù allora esistenti, con diritto di trasmissione ai loro successori. E' accaduto così che, mentre alcune quote si sono andate frazionando fra numerosi successori, altre si sono venute concentrando nelle mani di pochi individui; tanto che il Governo americano, nella sua qualità di tutore («trustee»), decise di limitare a quattromila dollari l'anno (circa due milioni e mezzo di lire) i versamenti per ogni individuo e di corrispondere ai titolari solo i frutti del capitale eccedente.

Si calcola che dal 1901 ad oggi la compagnia petrolifera abbia versato oltre 200 miliardi di lire alla tribù, che conta attualmente solo 4.600 membri. Nè si tratta di un caso isolato, perchè una simile situazione si verifica anche per altre tribù dell'Oklahoma, dell'Arizona, del Colorado e del New Mexico, dove negli ultimi tempi sono stati scoperti numerosi pozzi di petrolio.

Secondo statistiche ufficiali le rendite provenienti dal fitto delle terre da proprietà collettive della tribù o da diritti minerari, costituiscono ormai quasi il 17 per cento delle entrate complessive degli indiani.

R. C.

GLI EX SOTTUFFICIALI AMERICANI KURT PONGER E OTTO WERBER, ARRESTATI A VIENNA SOTTO L'ACCUSA DI SPIONAGGIO A FAVORE DELL'UNIONE SOVIETICA

POSTO PER TUTTE LE DIAVOLERIE nella farmacopea dei secoli passati

Carne di vipera e una cinquantina di droghe nella famosa «triaca»

«SE A QUALCUNO verrà dato da bere il sangue di un uomo collerico di pelo rosso, estratto durante la rissa e il furore, soffrirà pazzia e sconvolgimento dell'intelletto e poi, a poco a poco, «exiccabitur». Un simile avvelenamento non si è forse verificato mai, tanto più che un uomo rosso e collerico difficilmente permetterebbe che, sul più bello di una rissa, gli fosse tolto del sangue. Tuttavia Pietro d'Abano, medico dei tempi di Dante, si preoccupa anche di questa evenienza, consigliando una cura d'acqua di cocomeri palestrini, e un contravveleno di una speciale carne di serpente.

A scorrere il trattatello «De venenis» del medico dugentesco, che raccoglie ricette greche, romane e arabe, oltre alle sue personali esperienze, viene da pensare che tutta la medicina antica si fondasse su un grottesco malinteso, diffuso e perpetuato, senza discutere, fino a tutto il Settecento. Eppure, e i profani restano colpiti dall'enormità di certi ritrovati, e scuotono il capo, come si fa di fronte ad un'ingenuità pacchiana, i medici e gli scienziati ammirano le felici intuizioni, i geniali, se pur empirici, farmachi che anche oggi, mutati nomi e metodi di preparazione, son restati sostanzialmente gli stessi»

Pietro d'Abano ci ha lasciato il suo manualetto scabro e spoglio di citazioni e povero di descrizioni. Noto ai medici del Trecento e dei secoli successivi, ha veduto recentemente la luce, come curiosità, col commento a volte sapido del prof. Benedicenti, che vi ha aggiunto certe notizie che si riferiscono ad altri medici antichi, specialmente arabi e greci. Testo e commento, nel loro sobrio linguaggio, suscitano immediatamente l'immagine di questi antichi scienziati intenti al paziente lavoro di manipolazione: sembrano avere gli occhi sereni degli erboristi, eppure i loro antri sono raccapriccianti. V'è una luce, intorno a loro, sanguigna e eporea come quella che vagola su per i quadri di certi fiamminghi, luce sinistra di stregoneria.

Ci sono, nelle loro ricette, erbe profumate e d'umile nascita, come la genziana, la ruta, la salvia e il basilico. «Cur moriatur homo cui salvia crescitur in horto» — si chiedevano i medici salernitani — «salvia salvatrix naturae consolatrix». E il monaco benedettino del convento di Reichnau, Walfrido Strabo, compose sulla salvia un poemetto in esametri latini, col titolo grazioso di «Hortulus». Della ruta poi il medico Matteo Plateario affermava che un uomo coraggioso, se se ne fosse rivestito completamente, avrebbe potuto affrontare senza danno il basilisco. Gente del decimo secolo.

C'erano anche, in quelle ricette, droghe che venivano dall'India e dall'Arabia a dorso di cammello, e pietre preziose. Le «Confectiones», sorta di mescolanze in cui entrava di tutto un po', contenevano anche smeraldi e perle polverizzate: l'«Elettuario delle cinque gemme» era composto di giacinti, sardoniche, zaffiri, granati e smeraldi, pietra questa che il medico greco Serapione riteneva rimedio efficace contro l'epilessia. E i reali neonati, prima ancora del latte materno, ricevevano, da appendersi al collo, il loro bravo smeraldo. Il «diemargariton», altra complicata «confectio», era composta di «margaritae non perforatae», ossia perle ancora intatte; e poi piretro, zenzero, pepe, cinnamomo e, come nelle fiabe, chi più n'ha più ne metta. Poi, per fortuna, ci si cominciò ad accorgere che questi rimedi non servivano a niente, si accesero polemiche e perfino il Goldoni ironizzò, nella «Finta ammalata», sui preparati a base di perle.

Un collirio a base di rondini

Niente di strano, però, che Pietro d'Abano, che scrive nel '200, ritenesse che il lapislazzuli, bevuto da un distratto commensale, potesse provocare tristezza e solitudine. Consigliava perciò di bere latte d'asina per una settimana e di mangiare uccellini allo spiedo. Alla fine della cura proponeva un cordiale di pietra armena, un quarzo vagamente colorato di verde e di blu, pestato per tredici volte nel mortaio insieme ad acqua. Gli uccellini arrostiti erano conosciuti anche nell'antichità: «Comedere hirundinem acuit visum», diceva Avicenna, e prescriveva una sorta di collirio, utile anche per l'angina, preparato con la cenere d'una rondine bruciata insieme al suo rondinotto, sciolta nel miele. Non era difficile vedere, nelle antiche farmacie, vasi di vetro pieni di uccellini conservati sotto sale, e vasi simili furono trovati nella tomba di Khà, architetto tebano della XVIII dinastia.

Fra i veleni minerali c'era anche il gesso. Dice Pietro d'Abano che il gesso produceva sordità e freddo allo stomaco, insieme ad altri disastrosi effetti. Discoride, altro medico greco, lo diceva capace di provocare una «magnifica strangulatio»; Avicenna, dal canto suo, consigliava per l'avvelenamento da gesso di bagnare la fronte del paziente con acqua mescolata a gesso o di far tenere in capo un berretto abbondantemente cosparso dello stesso minerale. Pietro indica nello sterco di topo l'unico rimedio efficace. E, se si pensa che lo sterco di gallina era indicato come antidoto contro il «morso dell'uomo digiuno», e che il medico Tanara dedicò a Benedetto XI un volumetto ad esaltazione delle virtù medicinali dello sterco di colombo, non ci parrà neppure strano che Galeno, Discoride e tutti i medici dell'antichità, in generale, considerassero questo genere di cose come antidoto di molti veleni: quello di capra, cotto nel vino, come impiastro contro il morso della vipera, quello della pecora, abbrustolito e mescolato all'aceto, contro l'idrofobia; quello dei caprioli di montagna attirava all'esterno il veleno della vespa, quello dell'asino era «valde bonum» contro la puntura dello scorpione; quello della gallina nell'avvelenamento da funghi, quello del toro, usato in suffumigi, scacciava certi parassiti, quello del vitello serviva contro la podagra. Forse meglio, per i farmacisti di allora, preparare l'olio di pipistrello o il fiele di testuggine marina, ottimo contro l'epilessia. E meglio di tutto i brodi di gallina grassa e il «vinum bonum» di tante ricette antiche, rimedi sicuri e poco complicati, da prepararsi in casa nel caldo della odorosa cucina.

Rimedi poco raccomandabili

Vien fatto di pensare anche che ai tempi di Pietro d'Abano vi fosse gente straordinariamente cattiva, dalla fantasia malata e sottile, che mescolava al vino dei convitati scorie di ferro e di bronzo, pezzi di calamita — che li rendeva lunatici, sconsolati, oppure eroici — che mescolava alle vivande mercurio e biacca. I rimedi sembrano peggiori dei mali stessi: pillole di pietra calamita per raccogliere il ferro sparso nell'organismo; limatura d'oro e di diamante nel vino, per neutralizzare gli strani effetti della calamita; fichi secchi prima dei pasti e unzioni di burro contro il litargirio; omeriche bevute di vino contro la biacca. E la «triaca».

Era, questa triaca, una solenne medicina che si preparava, fino a tutto il Settecento, con grandi cerimoniali, in presenza delle autorità: a Genova nel cortile dell'Ospedale Pammatone, a Bologna nel cortile dello Archiginnasio. Il fondamento della triaca era la carne di vipera, ma la componevano altre cinquanta droghe: l'aveva inventata Andromaco, medico di Nerone, e questo, forse, spiega molte cose. Ma Pietro d'Abano ammette che molte di queste droghe sono superflue, e che spesso qualche medico vanitoso aggiungeva alla triaca qualche elemento altrettanto superfluo, soltanto per passare alla storia... medica.

ANTONIO LUGLI

IL MERCATO TRIESTINO DEGLI STABILI NEL 1952

Oltre 2 miliardi di investimenti

Anche l'estrema periferia conquistata dalle nuove costruzioni - Le ipoteche concesse: 1 miliardo e 800 mila lire e 4 milioni e mezzo di dollari - Un felice auspicio per il futuro incremento della città

(Antonio Garzolini) Nel riassumere quella ch'è stata l'attività degli scambi sul mercato triestino degli stabili durante il 1952, dobbiamo anzitutto ripetere ciò che più volte, su queste colonne, è stato rilevato, e cioè che il ritmo dapprima è stato lento, mentre coi mesi venienti vi è stata una netta ripresa, sino a raggiungere la normalità.

Facendo un paragone tra il 1952 e il 1951, vediamo che la mole del capitale investito è di gran lunga superiore nel primo che non nel secondo degli anni citati, e infatti la somma degli investimenti, durante il 1952, è stata di lire 2,106,783.789, mentre quella investita nel 1951 fu di lire 1,505.416.629.

Ecco un riepilogo di tale attività mese per mese:

		città	op.		sub. e alt.	op.		totale	op.
gennaio:	L.	79,916.800	138	L.	111,635.111	121	L.	191,551.911	259
febbraio:	»	75,258.471	86	»	55,386.629	110	»	130,645.100	196
marzo:	»	73,610.750	105	»	82,771.581	95	»	156,382.331	200
aprile:	»	44,171.520	80	»	93,485.247	98	»	137,656.767	178
maggio:	»	73,144.385	126	»	109,971.091	93	»	183,115.476	219
giugno:	»	56.555.680	79	»	65,760.972	91	»	122,316.652	170
luglio:	»	84,658.074	76	»	116.301.855	92	»	200,959.929	618
agosto:	»	69.772.050	88	»	252,771.621	116	»	322,543.671	204
settembre:	»	83,100.870	74	»	75,948.077	107	»	159,048.947	181
ottobre:	»	114,034.626	109	»	98,795.059	110	»	212,829.321	219
novembre:	»	65,118.612	82	»	88,681.958	112	»	153,800.570	194
dicembre:	»	72,519.975	97	»	63,413.139	112	»	135,933.114	209

Il numero delle transazioni giunte a buon fine durante il 1952 è rilevante, e cioè 2397, alle quali venne contrattualmente attribuito il valore sopra accennato e così suddiviso: lire 891,861.449 per 1140 comprese nel perimetro cittadino e lire 1,214.922.340 per 1257 comprese nel suburbio e nell'altopiano.

Gli importi più cospicui raggiunti durante l'anno sono i seguenti: lire 80,122.40 per un fondo di S. Maria Maddalena Inf.; lire 64.000.000 pure per un fondo di S. Maria Maddalena Inf.; lire 46,284.740 per alcuni fondi di Muggia; lire 40,000.000 per un albergo in città; lire 30,580.900 per un altro fondo di S. Maria Maddalena Inf.; lire 30,000.000 per un altro fondo ancora di S. Maria Maddalena Inf.; lire 28,000.000 per una villa sul viale Miramare; lire 26,850.200 per due fondi in città; lire 24,100,000 per un altro fondo di S. Maria Maddalena Inf.; lire 23,920.000 per un fondo di Gretta ed uno di Opicina; lire 22,500.000 per una realità di S. Maria Maddalena Inf.; lire 19 milioni per uno stabile di Largo Riborgo; lire 18,500.000 per una realità di via Giulia; lire 16,500.000 per una villa e fondi annessi sul viale Miramare; lire 15,750.000 per uno stabile di via G. Carducci; lire 15.750.000 per un altro fondo di S. Maria Maddalena Inf.; lire 15,000.000 per una realità di Piavia; lire 14,500.000 per un fondo di città; lire 14,024.000 per un fondo di Gretta; lire 14,000.000 per uno stabile di Largo Barriera vecchia; lire 13,470.000 per un fondo di Chiarbola Sup.; lire 12,632.434 per un altro fondo di S. Maria Maddalena Inf.; lire 11,500.000 per una villa in via del Sabotino ad Opicina; lire 10 milioni 250.000 per due negozi in via Ugo Foscolo. Vennero inoltre trasferiti: 21 stabili da lire 5 milioni a lire 9,500.000; 356 da lire 1,000.000 a lire 5,000.000; 329 da lire 500.000 a lire 1,000.000; 1227 da lire 100.000 a lire 500.000; 440 da lire 3000 a lire 100.000.

Senza voler sindacare l'attività edilizia dell'annata, una cosa è certa, e cioè che non un solo settore del centro o della periferia, sia in pianura che in collina, è rimasto immune dal contagio del «male della pietra». E che persino l'austera, serena quiete della zona compresa nel sentiero Cobolli-Gigli ad Opicina, meglio conosciuto col nome di Strada di Napoleone, venne turbata negli ultimi tempi ed anche lassù fanno capolino i primi villini. Le Cooperative edilizie, assurte a sviluppi impensati, hanno il grande merito di aver valorizzato, con le loro costruzioni condominiali, terreni eccentrici, che durante parecchi lustri erano offerti, senza che si trovasse il coraggioso imprenditore che li acquistasse.

A questo proposito, va detta una parola di plauso al nostro Comune, vigile assertore di tutto ciò torna a vantaggio ed a lustro dello sviluppo cittadino, che, sobbarcandosi immani dispendi, ha creato una rete di collegamento meccanizzato tra la città ed i colli, eliminando distanze ed offrendo agli abitanti dell'extraradio la opportunità di scendere al centro con poca spesa, a godersi l'allettamento che una città grande, in continuo sviluppo, offre allo spirito ed al corpo. Coloro che, come lo scrivente, hanno conosciuto la Trieste di sessant'anni addietro, e fanno memoria di quanto fosse malagevole raggiungere la periferia o l'altipiano, a meno che non si usasse la trazione animale (le Piccole Ferrovie nacquero or son cinquant'anni), hanno ben donde meravigliarsi nell'osservare il sistema planetare di automezzi congiungenti la città con i colli che le fanno corona, non solo, ma altresì con le borgate comprese nell'esigua striscia di territorio che strozza la medesima.

Da S. Giovanni di Guardiella sino a raggiungere Zaule, ferve il lavoro delle costruzioni ovunque, oggi, come negli anni di maggiore euforia. Quale migliore auspicio per il futuro incremento della città?

Anche nell'anno 1952 le sovvenzioni del credito fondiario sono salite con vertiginoso crescendo. La ridda di milioni concessi in ipoteca ha superato quella dell'anno 1951 di ben 1,779,291.033 lire e di 4,500.000 dollari. Complessivamente maturarono 1114 ipoteche, per un valore di lire 5 miliardi 932,920.621 ed una spesa per 4,500.000 dollari, ripartite nella forma seguente: lire 3,571.910.092 accordate a peso di 437 immobili di città e lire 2,361.010.529 a peso di 677 immobili e realità del suburbio e dell'altipiano.

A chiarire l'attività avutasi durante ogni singolo mese, valga la seguente tabella:

		città	op.		sub. e alt.	op.		totale	op.
gennaio:	L.	60,970.000	20	L.	121,816.000	43	L.	182,786.000	63
febbraio:	»	84,676.973	29	»	52,329.000	38	»	182,786.000	63
marzo:	»	53,328.835	13	»	137,474.500	63	»	190,803.335	76
aprile:	»	1,606,527.955	19	»	119,215.525	50	»	1,725,743.480	69
maggio:	»	284,019.146	44	»	90,404.455	54	»	374,423.601	98
giugno:	»	108,709.389	29	»	107,214.800	54	»	215,924.189	83
luglio:	»	152,011.544	32	»	113,974.888	65	»	265,986.432	97
agosto:	»	151,613.783	52	»	304,706.936	63	»	456,320.719	115
settembre:	»	163,230.970	52	»	120,436,390	54	»	283,667.360	106
ottobre:	»	313,824.506	70	»	740,187.000	117	»	1,054.011.506	187
novembre:	»	517,330.690	39	»	420,149.228	57	»	937,479.918	96
dicembre:	»	75,666.301	38	»	33,101.807	19	»	108,768.108	57
				Doll.	4,500.000	1	Doll.	4,500.000	1

Il tasso d'interesse fluttuò da un minimo del 3% per quelle riguardanti il Governo Militare Alleato, al 4% per quelle del Piano Aldisio e del 7% e 7½% per quelle concesse dagli istituti di credito cittadini. Si raggiunse il massimo tasso del 10% tra privati.

Copiosissime durante l'anno sono state le sovvenzioni dell'Amministrazione dello Stato (Piano Aldisio) e ben 627 se ne registrarono dal gennaio a dicembre. Ad esse l'onore di aver dato il via alle costruzioni periferiche in condominio.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 10640 (10555), Generali 14360 (14370), Ras 6030 (5980), Bastogi 2025 (1932), Cantoni 13425 (12960), Olcese 3290 (3315), Cucirini 9350 (9305), Un. Manif. 95200 (94800), Rossi 15200 (15000), Fisac 253 (—), Fibre 2485 (2490), Snia 1595 (1574), Finsider 517.50 (724), Ilva 363 (361), Catini 1324 (1293), Ansaldo 180 (185), Breda 460 (410), Fiat 650 (638), Sade 1350 (1248), Edison 2770 (2720), Seso 2952 (2818), Sip 1609 (1610), Vizzola 3310 (3300), Merid. 1320 (1249), Rom. Elettr. 4525 (4495), Terni 289.50 (282.50), Stet 3200 (3110), Eridania 24600 (24800), Anic 158 (155.50), Saffa 1379 (1359), Italgas 1364 (1341), Pirelli Ital. 1470 (1446), Pirelli e C. 1907 (1906).

TRIESTE

La tendenza al rialzo investe tutti i settori del listino azionario. Di particolare rilievo nella seduta di ieri l'aumento conseguito dalle Bastogi che, con affari fatti, si iscrivono a listino plusvalenti di 84 punti. Scambiate Montecatini che concludono con 44 punti in aumento, Generale immobiliare (+8) e Pirelli (+37). In denaro Generali, Ras, Tripcovich, Terni, Ilva, Snia Viscosa, Beni stabili. Le Cantieri, leggermente cedenti, concludendo, ex assegnazione, a 88 fatto.

Prezzi di chiusura: Bastogi 2015, Generali 14400, Assicuratrice 4050, Ras 6050, Gerolimich 5300, Istria-Trieste 810, Lussino 8400, Martinolich 4500, Premuda 8400, Tripcovich 9825, Terni 288, Ilva 370, Cantieri, Finmare 480, SniaViscosa 1600, Montecatini 1325, Beni stabili 9000, Generale immobiliare 553, Pirelli 1485. Ben animato il dopoborsa con un'attiva corrente di scambi sui titoli di nuova quotazione.

Fondi pubblici: Prezzi di chiusura: Rendita 3½% 66.30, Rendita 5% 95.35, Redimibile 3½% 79.70; Ricostruzione 3½% 70.20, Ricostruzione 5% 92.50; Buoni tesoro 5% 1959 97.20, id. 1960 97.20, id. 1961 97.20; Iri Mare 99.20; Iri ferro 236.50; Iri ferro opt. 137.50.

NAVI IN PORTO

al 21 gennaio 1953

B. 3 «Rami» (pa.); B. 4 «Hercules» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 8 «S. Clara» (it.); B. 9 «Zuzemberk» (jug.); B. 10 «Otranto» (it.); B. 14 «Loredan» (it.); B. 35 «Motia» (it.); B. 38 «Rosalinda» (it.); B. 43 «C. Monbeltram» (sp.); B. 46 «Spuma» (it.); B. 47 «La Valette» (br.); Ars. Lloyd: «C. di Lecce» (it.), «Castelbianco» (it.), «Risano» (it.); Dock: «Barletta» (it.), «Star of Suez» (eg.); Spremitura: «Maya» (it.); Ilva vecchia: «Elba» (it.); Ilva nuova: «Luigi» (it.); Aquila: «Aurora» (it.); S. Rocco: «S. Caboto» (it.)

NAVI IN ARRIVO

22 gennaio: «Lipscomb Lykes» B. 37; «Lamone» B. 15; «Milano» B. 42.

I PREZZI A MUGGIA

Il Consiglio comunale chiede al G. M. A. la istituzione d'una commissione di controllo

Una mozione di carattere economico ha impegnato il Consiglio comunale di Muggia nella seduta di ieri sera in una particolareggiata discussione, ravvivata da numerosi interventi che stanno a dimostrare come il problema sia sentito e come tutti i gruppi consiliari facciano a gara per ovviare a una sperequazione esosa per i meno abbienti che sta perpetrandosi da alcuni anni per la scarsa sensibilità dei rivenditori e in particolare dei fruttivendoli. Ecco il testo della mozione: «Il Consiglio comunale di Muggia, riferendosi all'Ordine N. 163 del G. M. A. del 24 agosto 1950 relativa al controllo e alla fissazione dei prezzi dei generi di largo consumo popolare; considerata la notevole sperequazione esistente fra i prezzi praticati nel comune di Muggia rispetto a quello di Trieste, specialmente per quanto riguarda la frutta e verdura; ritenuto che la commissione di controllo prezzi potrebbe risolvere il problema per il quale tante proteste sono state sollevate dalla popolazione e portate all'attenzione del Consiglio comunale in varie occasioni; vista la necessità di un provvedimento inteso a risolvere il problema; il Consiglio comunale delibera di chiedere al G.M.A. l'istituzione della commissione di controllo prezzi in base a quanto disposto dall'Ordine citato in premessa».

Successivamente il sindaco ha dato comunicazione dell'Ordine n. 3 del G.M.A. datato 6 gennaio 1953, che istituisce la commissione per lo studio del problema della disoccupazione nella nostra zona. Da notare che il Consiglio comunale di Muggia aveva votato tempo addietro una mozione su proposta del gruppo socialista, diretta a tale scopo. La comunicazione del sindaco ha dato origine a una serie di interventi in merito alle possibilità di realizzazione che un tale organismo potrebbe attuare e sull'opportunità di istituire localmente analoga commissione, nella quale però fossero rappresentati anche i Sindacati, che nella composizione stabilita dall'Ordine citato risultano omessi. L'argomento, data la sua importanza, verrà ripreso in una seduta successiva.

In seguito sono state approvate una serie di delibere per acquisti di terreno da privati al fine di sistemare alcune strade comunali. E' stata pure approvata d'urgenza una delibera con la quale il comune si impegna a donare 1800 metri quadrati di terreno in località Fonderia per la costruzione della caserma dei vigili del fuoco. Infine altre due delibere sono state discusse e approvate in seduta segreta: la prima in merito agli aumenti periodici di stipendio in favore di alcuni impiegati e la seconda all'indennità di carica del sindaco e degli assessori.

La prossima riunione del Consiglio avverrà mercoledì prossimo alle ore 20.

I coristi triestini per il maestro Occini

Un simpatico ed insolito appuntamento radunerà sabato sera alle 20, un folto gruppo di coristi triestini attorno al loro ex maestro, che in quella ricorrenza solennizza un rarissimo giubileo: cinquanta anni d'insegnamento e formazione di ben 37 gruppi corali. Si tratta del popolare musicista Pino Occini giunto ormai ad una tarda età ma ancor sempre sulla breccia, il quale certamente rivivrà ore felici vicino a buona parte dei suoi allievi d'un tempo. Essi sono invitati dal comitato del festeggiamento — durante il quale verrà consegnato a Pino Occini un ricordo — per dopodomani, sabato, alle 20 presso la trattoria «Ai soci» di S. Giovanni.

La festa degli albonesi

Domenica alle ore 9.30 mons. Luciani celebrerà, nella chiesa vecchia di via S. Anastasio, una Messa a ricordo della cacciata degli Uscocchi da Albona. Alle ore 15.30, in via delle Zudecche n. 1, avrà luogo un convegno familiare, con la rievocazione dei fasti della storia albonese, con poesie allusive all'avvenimento e col canto di scelti pezzi d'opera.

Il Veglione della Lega

Fervono alla Lega Nazionale i preparativi per il tradizionale Veglione di Carnevale e per il Ballo mascherato dei bambini che, anche quest'anno, troveranno degna cornice nell'ampia sala del Politeama Rossetti. A rendere più festosi i trattenimenti, che avranno luogo nei giorni 7 e 8 febbraio p. v., concorrerà la «pesca di beneficenza», arricchita dai numerosi doni generosamente offerti dalle ditte triestine.

Proiezioni per lavoratori

Domani alle ore 18.30, la Sezione film dell'A.I.S., in collaborazione con l'I.N.A.I.L., presenterà all'Auditorium del GM.A., dei documentari per lavoratori. Oltre agli annunciati films verranno presentati altri due documentari e precisamente: «Tornitura fra le punte», «Tracciatura e installazione delle linee di cavi a bordo di navi». L'ingresso all'Auditorium è libero.

Rinasce la Sezione della Lega navale

Con il 26 gennaio prossimo, la Lega navale italiana riprenderà a Trieste la sua attività, volta a diffondere fra gli italiani il pensiero navale e a far conoscere la bellezza, le attrattive del mare e l'importanza dei problemi marittimi. Il prof. Servello, che è stato nominato commissario straordinario per la ricostituzione della sezione triestina, rivolge un caldo appello ai vecchi amici del glorioso sodalizio, perchè vogliano contribuire, col rinnovo dell'iscrizione, a riportare la sezione stessa alla felice prosperità del passato. Le iscrizioni si accettano nella sede provvisoria di via Rossini 6, presso il Circolo Marina Mercantile.

Il problema delle previdenze per commercialisti e ragionieri

Sotto gli auspici dell'Ordine dei commercialisti, il dott. Bruno Galvani ha trattato, presso l'Associazione degli industriali, davanti a numerosi intervenuti, il tema «Il problema tecnico della previdenza dei dottori commercialisti e ragionieri». [illegible]

Improvvisamente la corriera si mosse e andò a sfondare la mostra di un negozio

Ingenti danni materiali, nessuna vittima

[illegible]

CORTE D'ASSISE D'APPELLO

UN BRUTTO INCONTRO all'uscita dell'osteria

Parziale riforma di una grave sentenza

Un grave caso di delinquenza, verificatosi nel gennaio dello scorso anno nelle vicinanze della stazione ferroviaria di S. Anna, è stato discusso davanti alla Corte d'Assise d'Appello. [illegible] stato raggiunto e aggredito all'improvviso da due giovani i quali, dopo di avergli strappato di dosso il portafogli contenente 2700 lire e una decina di borse di pelle che aveva con sè, per un complessivo valore di circa 100 mila lire, lo avevano colpito duramente, in modo da lasciarlo svenuto a terra. Scomparsi i due aggressori, l'Antonaz venne soccorso da alcuni passanti e trasportato all'ospedale, dove gli venne riscontrata la frattura dell'osso nasale e di alcune costole. Sin dai primi rilievi la Polizia potè stabilire che autori dell'aggressione erano appunto il Lachi e l'Oleni, i quali erano stati visti quella sera nell'osteria dove aveva sostato l'Antonaz. Nonostante le loro proteste d'innocenza, i due venivano denunciati all'autorità giudiziaria. Particolarmente grave la posizione del Lachi nella cui casa la Polizia aveva rintracciato il portafogli dell'Antonaz e 716 lire recanti macchie di sangue. Infine il dirigente della stazione di Sant'Anna affermò di avere incontrato il Lachi, il quale gli aveva detto di aver menato le mani poco prima con uno sconosciuto appena uscito dall'osteria. L'Oleni invece si protestò ad oltranza estraneo alla vicenda.

La Corte d'Assise, davanti alla quale si discusse il processo, ritenuto il Lachi colpevole di rapina e di lesioni personali gravi, lo aveva condannato a sette anni e 6 mesi di reclusione nonchè a 90 mila lire di multa e alla revoca del beneficio della condizionale concessagli dal Tribunale nel giugno '48 e nel febbraio '49 per furto e lesioni. L'Oleni invece venne assolto per non avere commesso il fatto.

Avendo il Lachi interposto appello, il processo è stato ora rievocato in tutte le sue parti, gli assessori si sono soffermati in particolare ad esaminare i risultati di una perizia psichiatrica alla quale, su richiesta della difesa, era stato sottoposto l'imputato. Il perito aveva concluso riconoscendo il Lachi per uno psicopatico che al momento del fatto si trovava in uno stato di ebrezza patologica e quindi in grado di diminuita capacità di intendere e di volere. Su questo schema si è svolta una lunga discussione tra P. M. e difensore, alla fine della quale il P. M., tenuto conto di alcuni elementi ambientali nei quali si formò la personalità del Lachi, la cui vita fu tutta una piccola odissea di patimenti culminata con l'internamento in un campo in Germania, ha riconosciuto varie circostanze attenuanti. Ascoltato infine il difensore, la Corte, a parziale riforma della sentenza dei primi giudici ha ridotto la pena a quattro anni di reclusione e la multa a 50 mila lire, fermo restando la revoca della condizionale.

Presidente: Zetto; relatore: Gnezda; P. M.: Battiggi-Stabile; cancelliere: Maggi. Difensore avvocato V. Bologna.

La minestra bollente le cadde addosso

Di un passo falso di sua madre ha subito ieri le conseguenze Silva Fonda, di 12 anni, abitante in via della Cattedrale 8. Verso le 12.30 la bambina si trovava in cucina assieme alla mamma, la quale ad un certo punto si è avvici[illegible]

Mortale epilogo di una caduta

Il pensionato Domenico Toso, di 85 anni, abitante in via Torrebianca 20, non è sopravvissuto alle gravi lesioni riportate in una caduta fatta nella cucina di casa sua. Come riferito, il pomeriggio dell'11 corr. il Toso era stato trasportato all'ospedale dalla CRI, e accolto nel reparto ortopedico con prognosi riservata, avendogli i medici riscontrato la frattura del femore destro. Il Toso è deceduto alle 19.30 di martedì.

Il ruzzolone di una donna

La Polizia di Albaro Vescovà ha telefonato alle 8.30 alla CRI di Muggia, affinchè un'autolettiga si recasse al villaggio per provvedere al trasporto all'ospedale di una donna malata da tempo. I sanitari accorrevano alla chiamata ma, mentre la macchina stava avvicinandosi alla zona del posto di blocco, una donna l'ha fermata e, concitatamente, ha detto agli infermieri che una sua vicina era rimasta poco prima gravemente ferita. L'autolettiga si è subito diretta verso la casa dell'infortunata, dove i sanitari hanno trovato Anna Loredan, di 56 anni, domiciliata al n. 142 del villaggio, la quale presentava la frattura di alcune costole. Poco prima, scendendo le scale di casa, la Loredan era incespicata e, dopo essere ruzzolata per alcuni gradini, era andata a sbattere contro lo spigolo d'un cassone, depositato nell'atrio. I sanitari hanno fatto così un viaggio e due servizi, e assieme alla Loredan hanno trasportato all'ospedale anche la malata.

Verso le 12.30, l'esercente Lidia Sorier in Busich, di 32 anni, abitante in via T. Luciani 13, era intenta a servire i numerosi clienti che affollavano la trattoria «De Carlo». Muovendosi in fretta per accontentare tutti, l'ostessa scivolava e andava a sbattere contro uno spigolo del banco di mescita riportando un cospicuo ematoma alla regione orbitale destra. Soccorsa dalla CRI, la Bussich è stata avviata all'ospedale e qui medicata e giudicata guaribile in 6 giorni.

Nell'uscire verso le 16.50 dal suo appartamento, al II piano di via della Fabbrica 1, Maria Stocca, di 61 anni, è incespicata nel primo gradino e, a ruzzoloni, ha percorso un'intera rampa. Una vicina si è affrettata a telefonare alla CRI, e poco dopo la Stocca che aveva riportato la sospetta frattura del piede sinistro, è stata avviata all'ospedale.

Mentre attraversava la piazza Ponterosso, una signora inglese, Loyn Black, di 28 anni, abitante a Montebello, ha messo un piede in fallo ed è caduta, fratturandosi la rotula sinistra. Alcuni passanti si sono affrettati a trasportare la Black nell'ufficio del Commissario d'annona, dove, poco dopo, l'ha raccolta la CRI e trasportata all'ospedale inglese di via Fabio Severo.

Con una borsa al braccio Maria Pacor, di 71 anni, abitante in via Crispi 77, percorreva verso le 13 la via Ginnastica, diretta verso la Pia casa dei poveri, dove doveva prelevare dei viveri. Ma nello svoltare in via Gatteri, la vecchietta è incespicata nel marciapiede ed è caduta al suolo, riportando una ferita lacero contusa alla fronte e contusioni al braccio sinistro. Raccolta dalla CRI, la Pacor è stata avviata all'ospedale. In una strada del centro, è scivolato l'impiegato Guido Borsi, di 57 anni, abitante in piazzale Giarizzole 15, e cadendo, si è escoriato la gamba destra. Sui parchetti di casa sua, è sdrucciolata Anita Carboni, di 36 anni, abitante in via San Lazzaro 15, ed è caduta, riportando alcune contusioni. Entrambi sono ricorsi alla CRI.

I sanitari della CRI hanno medicato Antonia Moro, di 67 anni, abitante in via Duca d'Aosta 12, per una ferita di taglio alla mano destra. Lavando una tazza, ella aveva messo inavvertitamente la mano su un'incrinatura dell'orlo.

Alla Stazione di Opicina campagna sono giunti l'altra sera due apolidi e uno jugoslavo, i quali, non intendendo più ritornare al loro paese d'origine, sono stati accompagnati in un campo profughi.

Corsi ENALC per stenografia e corrispondenti commerciali

La direzione provinciale dell'ENALC, continuando nella sua attività in favore dei lavoratori disoccupati, [illegible] testato che costituisce, a parità di altre condizioni, titolo di preferenza all'avviamento al lavoro. I moduli d'iscrizione, a partire da oggi e fino a sabato prossimo, si possono compilare presso la segreteria dell'Enalc, via San Nicolò 7, mezzanino, dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19. I richiedenti, all'atto dell'iscrizione, devono essere muniti della carta d'identità, del libretto di lavoro e della tessera dell'Ufficio del lavoro comprovante la loro qualità di disoccupati. L'ammissione o meno dei richiedenti ai corsi verrà stabilita, con giudizio insindacabile, dal Comitato provinciale dell'Enalc dopo l'esame delle domande presentate.

Cinema per i visitatori della Mostra della caricatura

Come annunciato, sabato prossimo — con inizio alle ore 20.30 — avranno luogo, nella sala delle Sezioni artistico-culturali dell'E. N.A.L., in via San Nicolò 5, le prime proiezioni cinematografiche a passo ridotto che la Segreteria della 9.a Mostra della caricatura riserva ai visitatori della Mostra stessa. I documentari in programma sono: Sabato: «Van Gogh», «Picture in the Mind», «Le voleur de Paratonnerres»; lunedì 26 [illegible]

Un palombaro infortunato

Infortunato sul lavoro è rimasto ieri mattina il palombaro Carlo Di Bonito, di 27 anni, da La Spezia, [illegible] neo. Spolpando un quarto di bue in una macelleria di via dell'Orologio, al macellaio Luciano Juveda, di 20 anni, abitante in via delle Campanelle 22, il coltello è sfuggito di mano e gli si è andato a conficcare nella coscia destra.

Sterpaglia in fiamme

Tre violenti incendi di sterpaglia sono divampati ieri pomeriggio. Alle 13, un carro del distaccamento di Opicina è accorso a Monrupino, dove aveva preso fuoco una distesa cespugliosa. L'opera di estinzione è durata due ore. Successivamente, i pompieri dello stesso distaccamento si sono recati a Monte Radio, dove hanno lavorato dalle 15 alle 16.20 per estinguere le fiamme che avevano invaso un tratto di sterpaglia. Infine, alle 16.30 i vigili di Trieste si sono recati in via Pindemonte per estinguere un fuoco di cespugli ed erba secca.

E' stato medicato alla CRI il barbiere Giuseppe Cuscitto, di 18 anni, abitante in via Calvola 4, per una ferita di morso alla mano destra, prodottagli dal cane di un suo conoscente.

UN ABITO ABBANDONATO sulla soglia di una latteria

Una singolare scoperta ha fatto l'agente di Polizia che percorreva iersera la via Brunner. Nel passare davanti allo stabile n. 5, dove funziona la latteria di cui è gerente Dina Martinis, di 32 anni, abitante in viale XX Settembre 27, il poliziotto notava che la saracinesca era sollevata e che, proprio sul limite della porta, era abbandonato un abito femminile. Ritenendo che l'esercizio fosse stato visitato dai ladri, il funzionario si recava in un vicino locale, da dove, telefonicamente, chiedeva l'intervento dell'Emergenza. Mentre il poliziotto chiamava i colleghi, una passante, accortasi di quanto era accaduto, correva a chiamare la Martinis, che giungeva sul posto quasi contemporaneamente alla «1100» della Polizia. Effettivamente i ladri erano penetrati nella latteria, e avevano portato a termine un buon colpetto. La Martinis aveva chiuso lo esercizio alle 19 e, assicuratasi che la saracinesca era perfettamente bloccata, era rincasata. Evidentemente, qualcuno, appostato in quei pressi, non appena la donna s'era allontanata, aveva aperto la serranda con chiavi false e, penetrato nella latteria, si era impossessato di quanto lo interessava. Per trasportare altrove la refurtiva, il malvivente ha trovato sul posto quanto gli occorreva: una cesta di vimini, che è sparita assieme a 3 kg. di cioccolato, 2 kg. di caramelle, tre scatole di formaggini, 3 kg. di burro, 15 pacchetti di burro da 100 grammi l'uno, un chilo e mezzo di formaggio da tavola. I ladri si sono impossessati inoltre di 3500 lire, prelevandole parte dal cassetto del banco e parte dalla cassa controllo. La Martinis, che ha subito un danno di 22 mila lire, non è coperta d'assicurazione. La vestaglia rinvenuta sulla porta doveva essere servita ai ladri per coprire la cesta con la refurtiva, ma sgusciando sotto la saracinesca, l'indumento si è evidentemente impigliato in qualcosa ed è caduto al suolo.

Un audace ladro di biciclette si è recato iersera in trasferta ad Aurisina, dove, nel giro di mezza ora, due cicli sono spariti dalla circolazione. La prima vittima è Giuseppe Pertot, di 28 anni, domiciliato ad Aurisina Cave 2, il quale, verso le 18.30, lasciava la sua bicicletta «Attala» color grigio all'esterno della trattoria «Marangon», mentr'egli entrava nel locale per bere un bicchiere di vino. Uscito poco dopo, il Pertot non trovava più il ciclo. Poco dopo un'identica disavventura è capitata a Carlo Dogliak, di 52 anni, da Prepotto 26, il quale, per bere un bicchiere di vino, lasciava la sua bicicletta «Kines» color rosso, all'esterno della trattoria «Visintini» ad Aurisina. Ed anche la «Kines» ha subito la sorte dell'«Attala».

Com'è andata la faccenda del pugno

Il potente pugno ricevuto lunedì mattina dal fabbro Adamo Parovel, di 30 anni, da Busini di Muggia 246, il quale è ricorso all'ospedale con più d'un dente traballante, è passato in questi giorni al vaglio della Polizia. I funzionari hanno rintracciato l'uomo che colpì il Parovel, Galliano Donadel, di 31 anni, domiciliato a Grisa di Muggia 790. Le generalità del Donadel sono state fornite alla Polizia dal Parovel stesso, il quale però ignorava l'indirizzo del rivale. Alcuni agenti si sono recati nella casa del Donadel, e l'hanno accompagnato in un Distretto, dov'egli ha narrato come, secondo lui, s'erano svolti i fatti. Quel mattino, assieme al Parovel, egli si trovava nei pressi del loro cantiere di lavoro, aspettando l'ora di iniziare il rispettivo turno di servizio. Chiacchierando egli, ad un certo punto, aveva rivolto al Parovel una frase scherzosa, alla quale l'altro aveva reagito con qualche ingiuria. Le irose parole avevano fatto perdere al Donadel il lume della ragione ed egli aveva lasciato andare un potente ceffone al rivale. Lo schiaffo gli è costato una denuncia a piede libero all'autorità giudiziaria.

Con una camionetta inglese è stato trasportato alle 15.15 di ieri alla CRI il militare G. N. R. Bradley, di 20 anni, il quale presentava una ferita lacero contusa all'occipite. Poco prima, mentre viaggiava su un autocarro assieme ad altri commilitoni, per una brusca frenata della macchina il Bradley aveva sbattuto con la testa contro una delle pareti. Dopo una medicazione provvisoria, il soldato è stato adagiato su una autolettiga e trasportato all'ospedale inglese di via Fabio Severo.

UN NUOVO CASO DI «VIOLAZIONE» AL BLOCCO INGLESE

VERSO QUALE PORTO È DIRETTA la petroliera italiana «Mirella»?

Una fregata britannica pattuglia il Golfo Persico - Roma avrebbe dato informazioni «rassicuranti» a Londra - Il carico di nafta ordinato dalla Polonia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 21

I giornali londinesi di stamane annunciano, contrariamente alle informazioni fornite ieri, che la petroliera «Mirella», dopo aver caricato petrolio nel porto di Abadan, non si è diretta verso l'America latina, ma verso il porto di Genova.

Il corrispondente del «Daily Telegraph» da Roma però telegrafa dal canto suo di avere raccolto la voce che la «Mirella» si recherebbe direttamente in un porto polacco. Sempre secondo lo stesso giornale la Ambasciata britannica a Roma avrebbe ricevuto dal Ministero degli Esteri italiano la assicurazione ufficiale che le autorità italiane impediranno lo scarico del petrolio in un porto italiano. Infine il «Daily Express» annuncia che l'incrociatore britannico «Ceylon» è entrato nel porto di Bahrein e la fregata «Wildgoose» pattuglia le acque del Golfo Persico.

L'Ammiragliato ha confermato la presenza delle due unità nel Golfo Persico ma ha dichiarato che i loro movimenti non hanno alcun rapporto con quelli della «Mirella», partita ieri da Abadan con un carico di petrolio. Il «Ceylon», nave ammiraglia del raggruppamento navale britannico dell'India orientale visita periodicamente le unità di stanza nel Golfo Persico che generalmente sono tre fregate. Attualmente però ve ne sono due soltanto poichè la terza è in cantiere.

Successivamente, un portavoce del Foreign Office ha annunciato che il proprio Governo si è posto in contatto col Governo italiano, relativamente alla questione della petroliera «Mirella». Egli si è peraltro rifiutato di rivelare se il Governo italiano abbia fornito alcuna assicurazione in merito.

I movimenti della «nave pirata» sono seguiti a Londra con notevole interesse, perchè si tratta del secondo tentativo di eludere l'embargo britannico al petrolio persiano, addottato in seguito alla espropriazione senza indennizzo, da parte persiana, degli impianti petroliferi dell'«Anglo - Iranian Oil Company».

Un primo tentativo di forzare il blocco britannico è conclusosi ad Aden, come è noto, con la confisca del carico della petroliera «Rose Mary», in seguito a una sentenza di quel tribunale.

Il Foreign Office ha affermato stamane che le autorità italiane sono state informate, tramite l'Ambasciata britannica a Roma, sulle intenzioni inglesi di impedire l'illegale acquisto del petrolio persiano. Sempre secondo il Foreign Office, le autorità italiane hanno dato sodisfacenti assicurazioni.

Ma a quali misure intende ricorrere il Governo britannico? Non certo la cattura della nave in alto mare o nel Canale di Suez, che è una via internazionale.

Invitato a pronunciarsi su questa delicata questione, il portavoce del Foreign Office si è rinchiuso in un cauto riserbo.

Sembra da escludere anche la possibilità che la Gran Bretagna voglia pregare il Governo egiziano di fermare la nave italiana. D'altro canto, le autorità italiane potrebbero assicurare quelle inglesi che il carico della «Mirella» non verrebbe sbarcato in Italia.

Ma che cosa avverrebbe se la petroliera si recasse in un porto franco quale Trieste? In base a quale legge sarebbe giustificata un'eventuale azione del Governo italiano? Perchè l'unico atto legale possibile da parte inglese è che l'«Anglo-Iranian» adisca un tribunale e chieda il sequestro del carico.

Da altre fonti si apprende che il gruppo petrolifero italiano Supor, avrebbe stipulato con le pertinenti autorità persiane un contratto per l'acquisto di 2 milioni di tonnellate di petrolio grezzo e 500 tonnellate di prodotti finiti. La «Supor» si incaricherebbe dell'intero trasporto del prezioso minerale. Settantamila sterline sarebbero già state depositate dal citato ente presso la Banca nazionale persiana, a garanzia dei termini concordati.

Quale itinerario seguirà ora la «Mirella»? Secondo informazioni non confermate, le 5000 tonnellate di petrolio in questione sarebbero destinate alla Polonia in ossequio a un recente accordo commerciale italo-polacco. Non a caso vengono oggi sottolineate le dichiarazioni di un esponente della «Supor», il quale ultimo avrebbe così dichiarato: «Abbiamo imparato una buona lezione dal caso della «Rose Mary» e la nostra nave ha sufficiente combustibile per restare al largo lungo tempo».

L'attesa è viva, soprattutto per il lato avventuroso dell'impresa della petroliera italiana. Per il resto negli ambienti pertinenti si dichiara stasera che esistono grandissime probabilità che un accordo ponga presto fine alla contesa petroliera anglo-persiana.

L'uccisione di Borsani

Assolti gli imputati nel processo istruttorio

Milano, 21

Dopo circa tre anni dall'inizio del processo istruttorio per l'uccisione della medaglia d'oro Carlo Borsani, cieco di guerra, con una sentenza del giudice istruttore dott. Iovane il P.M. aveva chiesto di dichiarare la non punibilità di tutti gli imputati in base alla legge 12 aprile 1945, n. 194, ritenendo che «i partigiani, che avevano compiuto il fatto, avessero agito in stato di necessità, contro le formazioni fasciste nel periodo in cui più aspro era il contrasto fra le due parti.

Il giudice invece ha ritenuto che, più che trattarsi di una operazione imposta da una vera e propria necessità di guerra, sia da ravvisarsi nel fatto piuttosto un omicidio a scopo prettamente politico per il quale andava applicata l'amnistia prevista dal decreto 22 giugno 1946, n. 4. E ciò perchè il Borsani, quando fu prelevato, era già detenuto nelle carceri del Palazzo di Giustizia a disposizione del C.L.N. e quindi era cessata ogni necessità della sua soppressione nella lotta contro i nazi-fascisti.

Il giudice ha concluso assolvendo tutti gli imputati per non aver commesso il fatto, in quanto ha ritenuto che l'istruttoria non avesse acquisito nessuna prova a carico degli imputati stessi in ordine ai fatti loro ascritti ed ha argomentato che tutte le piste seguite dall'istruttoria hanno approdato soltanto alla individuazione generica della formazione partigiana che eseguì la fucilazione.

La sentenza al processo per lo scandalo delle «mutue»

Pistoia, 21

Dopo 35 udienze, durante le quali sono stati ascoltati 460 testimoni, è terminato il processo definito come lo scandalo delle mutue per numerose truffe compiute ai danni dell'INAM dal 1948 al 1949. Implicati erano dieci medici, due commessi di farmacia e due mutuati accusati di truffa e falso ideologico. L'INAM si era costituito P. C.

Il Tribunale è rimasto in camera di consiglio per ben 36 ore. Il dott. Fabrizio Rafanelli è stato condannato a nove mesi e 20 giorni di reclusione e 23 mila lire di multa e il dott. Antonio Del Bino a otto mesi e 18 mila lire di multa, perchè riconosciuti colpevoli limitatamente ad alcuni casi di truffa contestati, col beneficio della condizionale e della non iscrizione.

Sono stati assolti perchè il fatto non sussiste i dottori: Dino del Tredici, Gaetano Iacopini, Giovanni D'Aroma, Carlo Stocchi, Bernardo Bernardini, Francesco Lomi e Vittorio Sola; perchè il fatto non costituisce reato il dott. Domenico D'Amaddio. Per insufficienza di prove invece sono stati assolti i commessi di farmacia Armando Centini e Pier Luigi Damiani; perchè il fatto non sussiste il mutuato Giosuè Giuntini e per non aver commesso il fatto la donna Luciana Coppi.

I dottori Rafanelli e Del Bino sono stati condannati inoltre al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede e alle spese ed onorari verso la P. C. stabiliti in lire 400 mila. Tutti i medici sono stati assolti dall'accusa di falso ideologico perchè il fatto non costituisce reato.

I condannati hanno ricorso in appello.

Condannato a morte un ufficiale egiziano

Il Cairo, 21

Il quartier generale dell'Esercito egiziano al Cairo annuncia che il tenente colonnello Mohammed Hassan El Damanhury sarà fucilato all'alba di domani giovedì. Il generale Naguib ha infatti confermato la sentenza di morte per alto tradimento inflitta al colonnello dal tribunale rivoluzionario.

Due morti tra la folla alla parata per Eisenhower

Washington, 21

Tra la folla che assisteva ieri all'interminabile sfilata svoltasi in occasione dell'«insediamento» di Eisenhower si sono avuti due morti per paralisi cardiaca e duecento contusi. Molti gli svenuti trasportati presso i venti posti di pronto soccorso disposti nella zona. Nel 1948, per l'insediamento di Truman, si ebbero 250 contusi, ma nessun decesso.

400 MILIONI DI STERLINE attendono i legittimi eredi

Le speranze di un oscuro cantoniere cosentino

Cosenza, 21

L'anno scorso la stampa estera e nazionale s'interessò lungamente di una certa eredità di 400 milioni di sterline, giacenti a Londra e reclamati da più parti d'Italia, come Roma, Napoli, Cosenza. Si riconosceva, in verità, a discendenti italiani l'eredità di tanti milioni, senza però poterne riconoscere la legittimità o l'esatta provenienza. Sarebbe stata lasciata da un certo Felix, Henri, Antoine, Korab D'Orzenszko Csarnokuhi Giordano.

Il fatto mise in movimento la macchina delle parentele, e gruppi reclamanti la legittimità della eredità, senza però che nessuno avesse dimostrato il vero delle pretese. L'ultimo degli infiniti «cognomen» Giordano mosse la famiglia di Cosenza a reclamare l'eredità. Oggi la questione, che interessò a suo tempo pure il Ministero degli Esteri per una così vistosa valuta, ritorna alla luce con la figura di un oscuro guardiano di un passaggio a livello della ferrovia Cosenza-Paola.

L'uomo dalle mille speranze e dalla certezza della legittimità è Eugenio Orangea, abitante a Castiglione Cosentino Scalo. L'eredità dei milliardi di lire sarebbe del granduca di Lussemburgo Orangea ed egli è il nostro Orangea la deriverebbe dal suo casato. Lo stesso Eugenio Orangea si è recato allo Istituto araldico di Firenze, per avere l'albero genealogico, allo scopo di vedere alla luce della verità, la faccenda che appassiona l'opinione pubblica e rende più serrata la lotta per l'eredità.

14 gradi sotto zero registrati nel Tarvisiano

Udine, 21

In Carnia il termometro oscilla da qualche giorno sui 10-12 gradi sotto lo zero. Nel Tarvisiano se ne sono registrati 14.

DOPO UNA TRASFUSIONE TOTALE DI SANGUE

SUL FILO DEL RASOIO la vita di Marius Renard

Forse non sarà reso vano il sacrificio della madre - Una notte movimentata all'ospedale parigino che ospita il giovane a cui è stato trapiantato un rene

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 21

La battaglia accanita che da trenta giorni ormai i chirurghi dell'ospedale parigino di Necker conducono per salvare la vita del giovane carpentiere Marius Renard, non è ancora perduta. L'eroica madre può ancora nutrire la speranza di non aver sacrificato invano il rene che si è fatta asportare perchè lo trapiantassero al posto di quello malato del figlio. Il suo gesto non sarà stato in ogni caso senza risultato, in quanto ha permesso già al giovane di sopravvivere alla terribile malattia per un mese. Ieri sera le sue condizioni erano disperate. Il rene non funzionava praticamente e la percentuale di urea aumentava con preoccupante rapidità. Nella notte i chirurghi hanno deciso di procedere a una trasfusione radicale. Hanno fatto diramare in ogni direzione appelli telefonici ai donatori di sangue. I primi dodici arrivati all'ospedale sono stati ritenuti sufficienti per raccogliere i cinque o sei litri di sangue necessari.

Così da questa notte Marius Renard vive con un sangue quasi completamente nuovo nelle vene. La trasfusione totale, operazione delicatissima, è durata quasi quattro ore. L'ospedale di Necker ha conosciuto una delle sue più movimentate notti.

Le condizioni del giovane malato sembravano oggi nel pomeriggio migliorate, almeno apparentemente. Ma sono sempre gravi. Egli non si lamenta, come non si è mai lamentato da quando è stato ricoverato anche per non addolorare la madre che non lascia un istante il suo capezzale. Soffre terribilmente e ieri sera per la prima volta aveva le lacrime agli occhi. Un solo istante tuttavia, perchè Marius non ha ancora perduto l'eccellente morale che ha sempre mostrato durante la sua lunga lotta contro la morte.

«So che sto sempre molto male e che peggiorerò — ha detto alla mamma in lacrime. — Ma i sanitari sono molto bravi e continuo a sperare». Ed ha chiesto di mangiare una pera. Se il sangue nuovo che da questa notte circola nelle sue vene e che gli ha permesso di superare la crisi di ieri, non resisterà, come è prevedibile, abbastanza a lungo ai veleni che il rene materno trapiantato non riesce più ad eliminare dal corpo, i chirurghi, pensano di ricorrere, come estremo tentativo, a un rene artificiale per purificare ancora per qualche tempo il sangue del giovane.

Continuano a giungere frattanto da ogni parte offerte di persone pronte ad imitare il gesto della signora Renard. Una signorina di 28 anni, ha scritto ai genitori di Marius: «Sono sana, dò il mio sangue ogni tre settimane; ho già affidato i miei occhi alla banca degli occhi due anni fa. Sarei felice se potessi servire a salvare vostro figlio. Dargli il mio sangue o un rene o qualsiasi altro organo che potesse aiutarlo a guarire».

Hanno offerto un rene oltre ai due tedeschi e alla venditrice di Lumache di Bruxelles, segnalati ieri, un ufficiale di marina di Dunkerque, un consigliere municipale di Ivry e un impiegato statale di Parigi. Ma sembra che un nuovo trapianto sia ormai impossibile in quanto le condizioni eccezionalmente favorevoli nelle quali venne realizzato il primo, il giorno di Natale, e che non ha portato a un esito positivo, non esistono più. Non mancano i soliti radio estesisti che, numerosissimi, scrivono alla famiglia Renard affermando che il loro figlio supererà tutte le prove e sopravviverà.

V. C.

AVVENTUROSA FUGA di una giovane moglie

Ventimiglia, 21

La squadra mobile del Commissariato di Ventimiglia ha proceduto al fermo di una giovane donna ricercata dalla Questura di Cuneo per abbandono del domicilio coniugale. Trattasi della ventitreenne Fiorentina Barra, abitante a San Chiaffredo Busca, in provincia di Cuneo, da dove era fuggita fin dall'ottobre dello scorso anno. Essa ha raccontato che a quel tempo era giunta a Ventimiglia dove un uomo sui sessant'anni da lei casualmente conosciuto, le aveva indicato per un compenso di cinquemila lire, una strada che l'avrebbe agevolmente condotta in Francia. Non avendo trovato lavoro laggiù, se ne era tornata indietro.

La polizia, riuscita ad identificare la guida in persona di certo Domenico Mammino da Torre di Mondovì di Cuneo, di 63 anni, lo ha deferito all'autorità giudiziaria per favoreggiamento, mentre la donna, che dovrà rispondere di espatrio clandestino, tornerà nei prossimi giorni all'abbandonato consorte.

15 milioni di danni in un incendio in Friuli

Udine, 21

La campana a martello della chiesa di San Martino di Codroipo verso le 15.15 di oggi ha diffuso per la borgata i rintocchi d'allarme: un incendio era scoppiato violento in uno stabile lungo circa 250 metri di proprietà dell'amministrazione Kecler, adibito a stalle e a fienile, in cui erano custoditi i depositi di foraggi e gli attrezzi di cinque mezzadri e due coloni, e circa 150 mucche.

Il fuoco è divampato improvviso, probabilmente per un corto circuito, ed ha trovato facile esca nel rilevante quantitativo di foraggi, tanto che il fabbricato si è ben presto tramutato in un gigantesco braciere. Numerosi sono stati i villici accorsi a prodigarsi in una disperata lotta contro il fuoco che minacciava di investire anche le contigue abitazioni. Quasi tutto il bestiame è stato prontamente portato all'aperto e solo due mucche sono rimaste carbonizzate.

I pompieri di Codroipo prima e quelli di Udine poi si sono posti validamente all'opera, e alle 18 il grandioso incendio poteva dirsi domato, per quanto le loro squadre si siano alternate sul posto fino a notte tarda per intervenire ad ogni accenno di ulteriore pericolo.

I danni si aggirano sui quindici milioni di lire essendo andati distrutti fra l'altro 1300 quintali di fieno, 275 di paglia, 140 di granoturco, sette di paglia, carri agricoli e moltissimi arnesi di lavoro.

GLI ALSAZIANI E I TEDESCHI AL PROCESSO DI BORDEAUX

RITENUTA PROBABILE una sentenza separata

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 21

Il presidente del Tribunale militare di Bordeaux prevede che dopo una settimana di arringhe e due giorni di deliberazione la Corte potrebbe emettere la sentenza per gli accusati del massacro di Oradour, il 10 febbraio prossimo. Siccome si ritiene che la proposta di legge presentata dai deputati alsaziani e tendente a modificare la legge 15 settembre 1948 sulla repressione dei crimini di guerra collettivi, in virtù della quale vengono giudicati gli accusati di Oradour, venga discussa alla Camera prima della fine del mese e quindi ritenuta senz'altro applicabile, sarà possibile al Tribunale di Bordeaux di emettere una sentenza per i tedeschi e una separata per gli alsaziani.

La proposta prevede inoltre di modificare anche la parte della lege che, contrariamente alle norme più classiche del diritto, esige dagli accusati la prova della loro non partecipazione ai crimini. La prova di un fatto negativo è infatti praticamente impossibile.

Anche l'udienza odierna, la nona, è stata dedicata agli interrogatori che sono stati finalmente esauriti. Si è cominciato con tre alsaziani come gli altri incorporati di forza e che hanno soltanto udito i lamenti delle vittime e s'è finito con tre tedeschi.

Bläschke, sergente infermiere, si è limitato il giorno del massacro a curare i feriti. Naturalmente soltanto quelli della compagnia, compresi gli «SS» che avevano ricevuto in testa una pietra della chiesa fatta saltare con la dinamite.

«Ma non avete fatto attenzione ai gruppi di civili che venivano ammassati nei fienili o davanti ai plotoni di esecuzione?» gli chiede il Presidente.

«No, signor Presidente. non era la mia specialità» — precisa impeccabile il sergente.

«E non vi ricordate se la sera del massacro avevate bevuto qualche bottiglia e mangiato qualche pollo razziato?».

«Non mi ricordo, signor Presidente. Del resto io non bevo e non fumo».

Il secondo imputato, Boehme, ritratta tutte le dichiarazioni fatte durante i primi interrogatori subiti in Inghilterra.

«Mi hanno talmente battuto che avrei confessato tutto quello che volevano per essere lasciato in pace» — dice perentoriamente. Ma ammette di aver eseguito gli ordini di un maggiore che gli aveva comandato di prendere una donna e di portarla a quello che egli definisce il «comando delle impiccagioni».

«Una specialità che non conoscevamo» — osserva il Presidente.

La donna venne portata in una stanza e issata sopra un tavolo posto sotto il lampadario. Appesa a questo, il capo del suddetto comando, ha levato il tavolo. Ecco tutto. L'ultimo tedesco non ha fatto proprio nulla e non sembra essersi reso conto neppure di quanto accadde a Oradour quel giorno.

Domani comincerà la sfilata dei cento e più testimoni. Il capitolo del massacro di Oradour visto con gli occhi dei soldati è terminato. Domani comincerà quello, ancor più tremendo del massacro visto con gli occhi dei martiri.

VICE

LA LETTURA DELL'ATTO D'ACCUSA AL TRIBUNALE MILITARE DI BORDEAUX CONTRO I TEDESECHI E GLI ALSAZIANI COLPEVOLI DEL MASSACRO DI ORADOUR SUR GLANE

CONOSCE OTTO LINGUE un postino di Göttingen

Bonn, 21

A Göttingen lavora un postino di 55 anni, scapolo, che conosce perfettamente il cinese, il giapponese, il sanscrito, il francese, il greco, lo spagnolo, il latino e un po' d'inglese. Egli vive in una cameretta piena di libri. Di recente ha scritto un libro scientifico in lingua cinese.

«Il mio mestiere — ha detto — mi diverte moltissimo. Posso eseguire interessanti studi di psicologia della gente sulla loro mimica, sui loro gesti, sulle loro parole, quando ricevono le mie lettere».

Il postino, che si chiama Paolo Nagel, ha detto che gli scienziati non sono pagati abbastanza e che è contentissimo di fare il suo mestiere. Di recente ha guadagnato 5 marchi per una traduzione in spagnolo, la stessa somma la ricevette come mance in una giornata per aver portato a recapito dei vaglia.

ATTACCHINI COMUNISTI COLTI IN FLAGRANTE

All'alt del carabiniere uno rispose con la calce

L'aggressore ferito da un colpo di pistola

Castelnuovo Rangone, 21

La catena di manifestazioni che le sinistre hanno organizzato contro la nuova legge elettorale, ha provocato stamane all'alba, in questo piccolo paese della provincia di Modena, un grave incidente che avrebbe potuto avere ben più gravi conseguenze di quelle sinora lamentate.

Erano precisamente le 6.05 di stamane e la visibilità era ancora assai scarsa, quando una pattuglia composta dal carabiniere Alfredo Romano, di 25 anni, da Avellino, e dal commilitone Balestruzzi, sorprendeva a una cinquantina di metri dalla caserma dei carabinieri del paese, i mezzadri Angelo Ferrari e Oliviero Sola intenti a dipingere sulla strada scritte di carattere politico. Il Romano intimava l'«alt» ma, mentre il Sola si dava alla fuga, il Ferrari si girava bruscamente e gettava sul carabiniere che sopraggiungeva non si sa bene ancora se il mastello della calce o il pennello intriso di calce, coprendogli poi il capo con il proprio mantello.

Il milite tentava di reagire, benchè con la vista impedita, e s'iniziava così una colluttazione. Avvertita in un certo momento la mano del Ferrari che tentava di disarmarlo della pistola, il Romano estraeva l'arma dalla fondina pur proseguendo la lotta. Durante il corpo a corpo partivano dalla pistola due colpi, uno dei quali raggiungeva all'addome il Ferrari, mentre l'altro andava a vuoto. Il mezzadro, benchè ferito, si allontanava velocemente, sorretto dopo pochi passi dal Sola, che gli era ritornato incontro. Il carabiniere Romano frattanto doveva richiedere, per poter rientrare in caserma, accecato com'era dalla calce, l'aiuto del compagno Balestruzzi.

Il Ferrari aveva intanto percorso, sorretto dal Sola, quasi un chilometro, giungendo alla abitazione di certo Busi. Qui infatti, disteso su un tavolo, lo trovava il maresciallo dei carabinieri, il quale ne ebbe notizia da un medico chiamato per soccorrere un ferito da arma da fuoco. L'accostamento di questo fatto con l'episodio precedente permetteva poco dopo di ricostruire l'intero episodio.

Il ferito veniva fatto immediatamente trasportare all'ospedale di Modena, dove i sanitari che l'hanno visitato non disperano di salvarlo. Il carabiniere Romano, dopo una prima medicazione, è stato nel pomeriggio trasportato all'ospedale, avendo riportato agli occhi una forte infiammazione.

R. M.

LA STAMPA NELLA GERMANIA ORIENTALE

È DIFFICILE LEGGERE senza andare in prigione

Anche i giornali comunisti dell'Occidente parzialmente boicottati - Gli affari editoriali dell'Unione Sovietica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, gennaio

Un tribunale del settore orientale di Berlino ha condannato una donna di 53 anni, Margarete Pade, a due anni di reclusione perchè sorpresa a leggere, nella sua abitazione, la rivista della Germania occidentale «Stern». Suo marito, colpevole di aver introdotto il giornale incriminato nella zona orientale, è stato condannato a 18 mesi di reclusione.

Questa breve notizia non ha bisogno di lunghi commenti. La libertà proclamata nella zona sovietica, acquista proprio di fronte a questo comunicato ufficiale un aspetto particolare. Anche la semplice lettura di un giornale occidentale costituisce un crimine punibile con anni di carcere: la cortina di ferro «letteraria» è forse ancor più chiusa di quella geografica e politica. Non si devono introdurre nelle zone orientali giornali «capitalistici». I controlli lungo il confine sono severissimi, ed anche chi ha avvolto inavvertitamente un pacchetto in uno di questi giornali proibiti è passibile di punizione. E' successo molte volte già che sul treno Vienna-Praga, o Vienna-Budapest, la guardia di confine ha fatto aprire pacchi o involti, per eliminare un foglio sospetto. Solo se la guardia è di buon umore, il viaggiatore risparmia di essere denunciato.

Nella zona sovietica della Germania è apparsa in questi giorni la lista dei giornali «permessi», gli unici cioè che possono essere importati e venduti. Circa la metà dei quotidiani e delle riviste contenuti nella lista, sono in lingua tedesca: nessuno di essi però è stampato nella Germania occidentale. Nemmeno gli organi ufficiali del partito comunista della trizona sono permessi. Si vede che il bacillo «democratico» è molto temuto dai sovietici, i quali non si fidano neppure dei loro partigiani. Solo poche riviste tecniche edite ad Amburgo o Colonia sono ottenibili nella zona sovietica.

Circa 220 tra giornali e riviste vengono dall'Unione Sovietica, il resto dai paesi «satelliti». Dal mondo occidentale possono essere importati in tutto *sette* giornali: cinque francesi, naturalmente comunisti, uno italiano (l'«Unità») e uno inglese (l'organo comunista «Daily Worker»).

Tra i giornali russi non mancano naturalmente la «Pravda» e le «Isvestija», nonchè l'organo del Komsomol, la «Literaturnaia Gazeta» e le altre massime pubblicazioni. Il cittadino della zona sovietica però può, volendo, acquistare il «Kirghisistan Rosso» o l'«Usbekistan Rosso», la cui lettura dovrebbe interessarlo oltremodo. Anche un gruppo di riviste tecniche, come «L'economia comunale di Mosca», «Sanitari e levatrici», «Bosco e steppa», «Amministrazione degli edifici comunali» possono essere lette senza incorrere in punizioni.

Della stampa tedesca orientale fanno parte gli organi della SED in numero di 212 (in ogni distretto politico appare un giornale ufficiale). Questi fogli escono sei volte la settimana, con otto pagine. A questi si aggiunge il «Neues Deutschland», organo del comitato centrale. La tiratura complessiva dei giornali della SED viene valutata a circa due milioni di copie.

A Berlino viene pubblicata la «Tägliche Rundschau», organo delle forze d'occupazione, che però nasconde questa sua qualificazione dietro una parvenza di «indipendenza». Anche le numerose associazioni e leghe di intonazione comunista, nonchè i sindacati, hanno i loro giornali. Il partito liberaldemocratico e la CDU, che nelle elezioni del '46 hanno contato quasi altrettanti voti come la SED, devono accontentarsi di 24, rispettivamente 19 giornali, i quali escono da quattro a sei volte la settimana, con un massimo di sei pagine. La loro tiratura è limitata artificiosamente dalle forniture statali di carta. La censura impedisce poi a questi organi di propagandare l'idea del partito: essi sono una copia «all'acqua di rose» dei giornali della SED.

Una stampa veramente indipendente non esiste. Gli unici due giornali meritevoli di questa qualifica, la «Abendpost» di Weimar e la «Tagespost» di Potsdam hanno dovuto sospendere le pubblicazioni nel 1951.

ARRIGO MAUCCI

Il viaggio dell'«Andrea Doria»

Genova, 21

Da bordo dell'«Andrea Doria» si apprende che la turbonave prosegue con perfetta regolarità e favorevoli condizioni atmosferiche il viaggio alla volta di New York, dove è attesa per il 23 corrente. Il transatlantico effettua la traversata ad una velocità superiore a quella prevista.

«IL GRANDE GAUCHO». Questa colossale opera della 20th Century Fox realizzata, in TECHNICOLOR, e girata interamente nella romantica e selvaggia landa argentina, si proietta da oggi, per speciale concessione della Casa produttrice, in sole tre città italiane: Roma (Fiamma), TRIESTE (Arcobaleno), Milano (Nuovo Corso)

PREVISIONI DEL TEMPO

Affluiscono ancora da settentrione masse di aria fredda. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia, annuvolamenti intensi con possibilità di qualche precipitazione che, al di sopra dei mille metri, assumerà carattere nevoso. Sulle altre regioni cielo sereno, salvo qualche locale annuvolamento sulle regioni del versante adriatico. Temperatura stazionaria. Mari: mossi alto Tirreno e alto Adriatico, molto mosso il mar Tirreno, agitati gli altri mari per venti moderati o quasi forti intorno a settentrione.

Temperature minime e massime: Bolzano — 8, manca; Trento — 3.8, 3.4; Torino — 8, 4.5; Milano — 3.5, 4.2; Venezia — 2.2, 5; Genova 2, 6.8; Bologna — 7.7, 2.2; Pisa — 0.4, 7.5; Firenze — 1, 5.2; Perugia — 2.8, 1; Ancona 2.2, 4.5; Pescara 1.8, 6.2; L'Aquila — 4, — 0.5; Roma — 1.6, 8.7; Napoli 2.2, 6.7; Bari 4.6, 7; Potenza — 3, 0.8; Reggio Cal. 3.6, 9; Palermo 4, 8.8; Messina 4.4, 9.2; Catania 2, 10.6; Sassari 2.1, 8.4; Cagliari — 0.8, 10.7.

GIORNALE SPORT

INDULGENZA DEL TRIBUNALE CALCISTICO

Tra i giocatori squalificati non compreso l'alabardato De Vito

Milano, 21

La Lega nazionale della F.I.G.C., nella sua riunione odierna, ha preso fra gli altri i seguenti provvedimenti disciplinari. Squalifica per due giornate a: Treré (Roma) e Sandrucci (Reggiana). Squalifica per una giornata a: Venturi (Fiorentina), Barrancco (Spal), Marcora (Pro Patria) e Micheloni (Catania). Ammonizione a: Fornentin e Gonacchi (Napoli), Manente (Juventus), Casuzzi (Stabia), Sparitini (Pavia), Casano (Lecce). La Lega ha multato di lire 24 mila Chiappella (Fiorentina); di lire 15 mila Marstrelli (Lucchese); di lire 12 mila Praest (Juventus); di lire 10 mila Klein (Catania); di lire 8 mila Berruti (Siracusa) e Barolini (Catania); di lire 5 mila Belcastri (Pro Patria) e Vallaggio (Stabia); di lire 4 mila Baccarini e Pieri (Catania), Berretta (Piacenza), Danelli, Gatti e Franzese (Stabia); di lire 3 mila Mannucci (Pro Patria); di lire 2 mila David e Ghezzani (Livorno) e Lulich (Arenaltaranto). La Lega ha multato di lire 150 mila il Napoli, di lire 60 mila la Lazio, di lire 50 mila la Reggiana, di lire 30 mila l'Empoli e di lire 15 mila l'Arenaltaranto. Una multa di lire 2 mila ciascuno è stata inflitta al massaggiatore [illegible] (Reggiana) e [illegible] (Lecce).

La Lega ha respinto il ricorso del Monza avverso la squalifica del giocatore Lenci. La Lega ha stabilito che il recupero della gara Vigevano-Sanremese, non effettuata a causa della nebbia, venga ripetuta mercoledì 18 febbraio e che la gara Fanfulla-Modena, interrotta per la nebbia, venga ricuperata il 5 febbraio. La Lega ha stabilito che, a partire da domenica 8 febbraio, tutte le gare di divisione nazionale abbiano inizio alle ore 15 e che quelle del campionato riserve abbiano inizio alle ore 13.

Il consiglio [illegible] ha rinviato la discussione del ricorso avanzato dal [illegible] avverso la squalifica di [illegible] per quattro giornate, squalificato per due giornate.

Bernardini alla Fiorentina quale allenatore

Firenze, 21

La crisi tecnica della Fiorentina è stata risolta dai dirigenti del sodalizio per quanto concerne la direzione della squadra. Fulvio Bernardini, ex nazionale e già allenatore del Vicenza, è stato assunto quale nuovo allenatore della Fiorentina.

Un comunicato diramato a tarda sera dalla direzione sportiva della società al termine di una riunione [illegible] Negli ambienti vicini al sodalizio [illegible] Già [illegible] Bernardini [illegible] Fiorentina [illegible] Ferrara.

Causa la nevicata Rinviata a oggi Perugia-Triestina

Perugia, 21

A causa della copiosa caduta di neve la gara amichevole fra Perugia e la Triestina che doveva svolgersi oggi mercoledì è stata rinviata a domani giovedì. Tale decisione è stata presa di comune accordo fra i dirigenti delle due società.

Il campionato di Promozione Domenica a Trieste quattro incontri

Quattro partite del campionato di Promozione domenica prossima a Trieste. [illegible]

Il torneo calcistico della P. C. Muggia - Trieste 2-0 (1-0)

Già da oggi la squadra della Zona Trieste non è più imbattuta. [illegible] di Buffon.

I rossoblù del Muggia, dopo aver controllato l'avversario per una quarantina di minuti sono riusciti con De Micheli a passare in vantaggio sul finire del tempo e consolidare lo stesso, nella seconda parte con una rete, che seppure ottenuta su calcio di rigore era ben meritata in quanto lo scatto del biondo centravanti muggesano era stato tanto veloce da obbligare il centromediano Macor ad afferrarlo per fermare l'azione. Bean ha [illegible] il [illegible] vincito[illegible] componenti [illegible] gli at[illegible] Micheli e Ma[illegible] stati i [illegible] tutto l'in[illegible] Gardis.

Formazioni: Muggia: Cu[illegible]; Ro[illegible] Suttori[illegible], Beor[illegible] rini II. [illegible] rincich, [illegible] (cap.), [illegible] Carisin, [illegible]

Lotta senza quartiere fra Gardini e Hoad

Adelaide, 21

Il giovane Lewis Hoad è entrato in semifinale del singolare maschile dei campionati di tennis dell'Australia del Sud battendo dopo una dura lotta [illegible] il punteggio [illegible] 6-3, [illegible]

Il Rallye di Montecarlo Passati da Roma i concorrenti italiani

Roma, 21

Gli undici concorrenti al 23.o Rallye automobilistico di Montecarlo, partiti ieri da Palermo, sono giunti a Roma da dove sono regolarmente ripartiti per Firenze, dove è posto il prossimo controllo. [illegible] dall'Automobile Club di Roma al ponte Flaminio, il presidente dell'Automobile Club di Roma, sen. Canaletti Gaudenti, il vicepresidente ing. Salvi e numerosi componenti del consiglio direttivo. La numerosa folla presente ha salutato cordialmente i concorrenti.

Il trotto a Montebello Una piccola maratona nel programma di domenica

Continua per l'attività trottistica a Montebello l'attività a ciclo invernale. L'assistenza del pubblico è sempre notevole. Il prossimo convegno avrà luogo domenica, con inizio alle 13.30. Nel programma, il ruolo principale sarà tenuto dal Premio dell'Uragano piccola maratona sulla distanza dei 2450 metri. Alla competizione hanno dato l'atto di partenza: Galeno a m. 2450; Attaccato, Sofista, Saggio, Mariolo, Gambetto, Evandro, a m. 2475; Pierin del Vago, Delfo the Great a m. 2500. Si tratta, come si può osservare già a prima vista, di un complesso di trottatori specializzati sulla distanza e freschi di recenti riferimenti. Infatti nell'ultima prova su lunghi percorsi, Delfo the Great, a cui è stato complice un terreno pesantissimo si è aggiudicato la vittoria davanti a Pierin del Vago. Questi due, Delfo e Pierin, saranno domenica alla pari a 50 metri dall'unico cavallo del primo nastro. A 25 due trottatori esperti quali Gambetto ed Evandro, fiancheggiati da ottimi cavalli di fondo.

Formata la squadra della Moto Gilera

La Moto Gilera ha definitivamente formato la squadra dei piloti che nel 1953 parteciperanno alle gare di Campionato Mondiale nella massima categoria: Umberto Masetti, campione del mondo assoluto 1950 e 1952; Alfredo Milani campione d'Italia assoluto 1952; Giuseppe Colnago, R. H. Dale e Reginald Armstrong. Il programma sportivo della Moto Gilera comprende la partecipazione al campionato mondiale, al campionato italiano e [illegible] internazionali. [illegible] Gia[illegible] Moto [illegible] collaudatore, [illegible] completare [illegible] valida [illegible] future [illegible] internazionali.

IL «DIECI» DELL'ITALA DI GRADISCA CHE HA TERMINATO IL PRIMO CICLO DI GARE DEL MASSIMO CAMPIONATO CESTISTICO, CLASSIFICANDOSI AL TERZO POSTO. Da sinistra a destra: VENUTI, PAPARELLA, DI SALVO, LUCIANO ZIA, OSCAR ZIA, MARIZZA, PELLARINI, CANNA, STERN, ZIMOLO (capitano della squadra (Foto Zuliani)

UNA PROTAGONISTA DELLA SERIE A DI BASKET

L'ITALA DI GRADISCA PUNTA al secondo posto in classifica

Con questo programma affronta la Virtus

Il «dieci» dell'Itala ha mantenuto l'impegno di riabilitarsi di fronte al pubblico amico dei rovesci subiti prima a Milano e poi a Napoli; lo squadrone lagunare era sceso in ripa all'Isonzo dopo una severissima preparazione, col miraggio di assicurarsi la posta in palio, e con questo la seconda poltrona nella classifica generale. Sul campo di Villa Cosulich la Reyer, fin dalle prime battute ha dimostrato le sue intenzioni offensive invitando i giallo azzurri ad accettare la lotta. Le successioni nel punteggio si alternavano in modo impressionante fino al quinto minuto della ripresa, fino cioè a quando il tandem Canna-Luciano Zia ha trovato la giusta carburazione. Da quel momento la Reyer è stata spacciata. Con la sua classe e con il micidiale tiro in canestro, Canna si è attribuito da solo la metà del successo, mentre un'altra buona parte della vittoria porta la sigla dei più giovane degli Zia, autore di alcune spettacolose azioni combinate.

Siamo particolarmente lieti di aver visto giostrare i due giovani atleti isontini alla maniera forte, perchè prossimamente essi saranno chiamati ai «collegiali» per la formazione della squadra azzurra che incontrerà il Belgio a Bruxelles. Sia Canna che Luciano Zia sapranno tener alto il prestigio del basket italiano in campo internazionale, come del resto l'Itala di Gradisca saprà farsi onore, nella seconda parte del campionato nazionale. Attualmente, dopo undici giornate di gara, gli allievi di Franco Terrile occupano in condominio con la Roma e il Gira, la terza poltrona. E' questa una situazione di privilegio, che comporta peraltro grande senso di responsabilità da parte di dirigenti ,allenatore, giocatori.

Il valore che la squadra di Gradisca va dimostrando è motivo di consolazione per gli sportivi giuliani, non troppo soddisfatti delle prove delle altre due squadre nostre partecipanti al campionato della massima categoria. Domenica prossima l'Itala affronterà un avversario illustre, la Virtus di Bologna, forte dei suoi Bersani, Rapini, Ranuzzi eccetera. La vittoria significherebbe il secondo posto per la squadra di Gradisca ed è con l'ambizione di questa conquista che l'Itala si getterà nella lotta.

Le cariche del CUS

Si è riunita il giorno 14 corr. la commissione tecnica del locale Centro Universitario Sportivo per la designazione delle cariche interne per l'anno accademico 1952-53. Le votazioni hanno dato i seguenti risultati: vicepresidente: Silvio Ulessi; componenti la Giunta assieme al presidente e vicepresidente sono stati designati: Fosca Rozzo, Giorgio Brosch, Silvano Miani. Componenti il Comitato tecnico: La giunta; G. Tiziani; G. Berlot; G. Martin, unitamente al direttore tecnico. La sig.na Tullia Valentini è stata riconfermata alla segreteria generale.

Le tre giornate di Sappada Gli sciatori iscritti ai campionati zonali

Il grosso del lavoro di organizzazione dei campionati zonali di sci si è felicemente compiuto iersera con la chiusura delle iscrizioni. Alle ore 20 di questa sera con una lunga teoria di pullman, gli atleti lasceranno la nostra città per raggiungere Sappada.

Diamo l'elenco degli iscritti alle otto gare in programma:

Fondo maschile: 1) Terrile Enrico; 2) Bertazzoli Mario; 3) Fioritto Giuliano; 4) Puppis Silvio; 5) Suggi Claudio; 6) Mian Bruno; 7) Romano Silvio; 8) Formis Lucio; 9) Fornasaro Renato; 10) Gandini Fulvio; 11) Dalla Porta Spiro; 12) Mejak Walter; 13) de Ebner Oscar; 14) Cetin Giuseppe; 15) Gironetti Giovanni; 16) Sanzin Angelo; 17) Settimo Ennio; 18) Weiss Manlio; 19) Zitelli Giorgio; 20) Komaz Enrico; 21) Mosetti Giuseppe; 22) Ferluga Aldo.

Fondo femminile: 1) Simonetti Loredana; 2) Rigamonti Aurora; 3) Zurn Loredana; 4) Pascot Silvana; 5) Chiandussi Fulvia; 6) Sabini Nerea.

Discesa libera e obbligata maschile: 1) Salvador Giorgio; 2) Frausin Mario: 3) Pacor Dario; 4) Ragusin Fernando; 5) Janesich Alberto; 6) Prennushi Gino; 7) Tommasini Aldo; 8) Grioni Sergio; 9) Raicevich Alessandro; 10) Ponti Luigi; 11) Zuzzi Ferruccio; 12) Sfreddo Dario; 13) Goss Nerone; 14) Formis Lucio; 15) X. X.; 16) Y. Y.; 17) Cioccio Raffaello; 18) Candellari Tullio; 19) Waschel Oliviero; 20) Bonetti Dino 21) Lusa Sergio; 22) Marchi Giovanni; 23) Perco Paolo; 24) Polacco Massimo; 25) Pobega Pierpaolo; 26) Sain Tullio; 27) Tarlao Dario.

Discesa libera e obbligata femminile; 1) Albanese Maria Luisa; 2) Magris Noris; 3) Giraldi Rina; 4) Vernier Silvana; 5) Ipaviz Mercede; 6) Simonetti Loredana; 7) D'Ambrosi Basiliola; 8) Rebez Brunetta; 9) Seles Laura; 10) Weiss Italia.

Staffetta 3×10: 1) A. S. Edera «A»; 2) A. S. Edera «B»; 3) Dop. Ferroviario Trieste; 4) Circolo Alpes; 5) Sci Cai XXX Ottobre «A»; 6) S. E. Montasio; 7) Sci Cai Trieste; 8) Sci Cai XXX Ottobre «B».

La città di Losanna, che si è già offerta di ospitare i Giochi olimpici del 1960, ha fatto sapere di essere pronta a ospitare quelli del 1956 se non potranno essere tenuti a Melbourne. Le autorità municipali hanno fatto presente che tutto potrebbe essere pronto per l'epoca di quelle Olimpiadi, a patto che lo si decida.

I campionati dei giornalisti Ai trentini la staffetta Marchi batte Senoner nello slalom

Ortisei, 21

Si sono conclusi questa sera con la premiazione effettuata alla presenza delle maggiori autorità della regione i campionati di sci dei giornalisti. Molti e ricchi premi sono stati distribuiti ai concorrenti che nella giornata hanno completato il ciclo delle gare, disputando la prova di slalom gigante e la staffetta 3x5 km. Nella prima delle due prove la vittoria assoluta è andata al pubblicista trentino Rolly Marchi che si è assicurato il miglior tempo sul percorso zigzagando elegantemente fra lo intrico delle trentadue porte e superando di circa un secondo il fortissimo Senoner, che ieri l'aveva battuto nella prova di mezzofondo.

Nel pomeriggio si è avuta l'ultima prova, la staffetta, vinta con superiorità netta dalla squadra dell'Associazione Tridentina, seguita da quella toscana. La formazione giuliana, che per l'occasione aveva incluso nella sua squadra il padovano Silvestri, avrebbe potuto classificarsi al quarto posto se Vidulich, ultimo frazionista, non avesse rotto un attacco proprio quanto aveva ormai raggiunto due avversari che erano partiti con 2 minuti di vantaggio. Nonostante l'incidente il rappresentante triestino ha raggiunto egualmente, seppure a fatica, il traguardo, classificando la squadra al sesto posto.

Ecco i risultati dello slalom. Professionisti juniores: 1) Venturini del «Giornale Radio» Roma in 2'20"; 2) Prati de «La Libertà» di Piacenza in 2'24". 3) Cartoni de «La Nazione» di Firenze in 2'29"6; 4) Varesco de «L'Adige» di Trento in 2'30"8; 5) Tartarini del «Corriere della Sera» in 2'44"2. Professionisti seniores: 1) Vischi del «Giornale Radio» Bolzano in 2'43"2; 2) Pezzi del «Giornale di Brescia» in 2'57"2; 3) Corompaj del «Gazzettino» di Venezia in 3'5"8; 4) Cerrato della «Gazzetta del Popolo» di Torino in 3'49"2; 5) Serafin del «Corriere della Sera» di Milano in 4'1". Pubblicisti juniores: 1) Marchi della «Gazzetta dello Sport» di Milano in 1'45"; 2) Senoner dell'«Alto Adige» di Bolzano in 1'46"2. Pubblicisti seniores: 1) Mumelter dell'«Alpenpost» di Bolzano in 1'47"4; 2) Turchetto di «Anteprima» di Venezia in 1'58"8; 3) Leiter del «Wirtschaftzeitung» di Bolzano in 2'9"; 4) Biamino del «Bollettino Camera di commercio» di Bolzano in 2'34"2; 5) Vidulich del «Giornale di Trieste» in 2'59"2.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

LA QUARTA SERIE TRA UNA DOMENICA E L'ALTRA

Il dramma dell'A.C. Trieste

Domenica prossima tre squadre giuliane (la Libertas, il Crda di Monfalcone e il Saici di Torviscosa) alle prese con il trio di testa

(C. C.) Movimentato inizio del girone di ritorno. Ciò per quanto riguarda le squadre di testa perchè in coda tutto è andato per il suo verso. Il numero di centro, Lanerossi-Dolo, ha fatto la fine solita delle partite molto attese: zero a zero. Quando gli avversari si temono a vicenda, si ha lo scontro di due paure e l'applicazione della tattica del «non prenderle prima di tutto». Si gioca all'insegna della massima prudenza per i primi quarantacinque minuti. Un bel fuoco di paglia all'inizio della ripresa e poi entrambe le squadre pensano che è sempre meglio un punto che niente, e la partita termina senza reti e con poco gioco. Così è successo a Schio e chi ci ha guadagnato di più è stato il Dolo che ha messo a segno la decima partita utile consecutiva. Secondo in ordine di importanza viene l'incontro che ha segnato la sconfitta della capolista Pordenone in quel di Cerea. La giovane e salda compagine veronese va realmente forte; non per niente, nella classifica, si trova a ridosso delle prime quattro in fuga. Da rilevare che il Pordenone, perdente col minimo degli scarti, ha giocato una ottima partita. Infine il terzo risultato di rilievo è costituito dal successo interno del Pro Gorizia contro la Mestrina che fa parte delle quattro grandi del girone. Non una vittoria clamorosa bensì un successo di stretta misura che gli isontini hanno ben meritato per il maggior impegno e la decisa volontà di affermazione che li ha sorretti nel corso della gara.

Battaglia grossa a Belluno che ospitava il Thiene. Le due uniche squadre che non conoscono il nullo si sono battute alla garibaldina. Primo tempo alla pari poi il crollo del Thiene che non è riuscito a segnare. Il Legnano è andato a conquistare il quinto pareggio esterno a Portogruaro dove il campo si mantiene ancora imbattuto, ma i punti in casa la squadra di Radio li sta perdendo ugualmente. Il Saici non ha trovato nessuna difficoltà a piegare il San Donà ormai condannato alla retrocessione. La Libertas ha mantenuto fede alla tradizione superando ancora una volta, magari di stretta misura, la concittadina Ponziana nel primo derby cittadino del girone di ritorno. Il CRDA invece è venuto a Trieste a prendere i due punti stando ai bordi del campo per via della rinuncia del Trieste stretto sempre nella morsa delle ben note difficoltà finanziarie nelle quali la società triestina si dibatte. Ma a questo proposito vediamo un po' cosa è successo domenica. Per la partita di domenica col CRDA la Federazione calcio aveva sospeso il solito prelievo coattivo e il Trieste, avuta questa assicurazione si era premurato di informare la stampa e conseguentemente il pubblico che la partita sarebbe stata disputata regolarmente. Infatti, sul campo del San Giovanni, i giocatori erano a disposizione dell'arbitro, una settantina di spettatori avevano comprato il biglietto ma dopo 45' di inutile attesa la partita veniva data vincente al CRDA per rinuncia del Trieste, non avendo questa società il modo di far fronte al versamento dell'indennizzo spettante alla squadra ospite. Ma, diciamo noi, la direzione della società triestina sperava forse di trovarli per terra i denari dell'indennizzo? Dando l'annuncio della gara, la società sapeva che bisognava versare l'indennizzo alla squadra ospite. Ora l'importo sarà maggiorato dalla immancabile multa federale. Noi siamo animati da molta simpatia verso l'A. C. Trieste ma anche per il nome che questa società porta bisogna evitare che episodi come quello di domenica si ripetano in avvenire.

E passiamo alla prossima domenica che presenta il seguente programma: Pordenone-Libertas, Mestrina-Saici, CRDA-Lanerossi, Belluno-Dolo, Legnago-Cerea, S. Donà-Portogruaro, Thiene-Gorizia e Ponziana-Trieste.

Manca il numero di centro, il cosiddetto partitone, tuttavia il programma non manca di interesse. Pordenone, Mestrina, Lanerossi e Dolo ovvero le quattro grandi del girone non dormiranno i sonni tranquilli. Le prime due, ospitando rispettivamente Libertas e Saici dovrebbero vincere ma su questo pronostico si può rischiare la scommessa solo di un importo molto piccolo. Il Lanerossi viene a Monfalcone, contro una squadra che se per il momento non ha bisogno di punti ha però molta necessità di vincere per ridare alla formazione del CRDA quella forza morale che aveva all'inizio del campionato. La capolista dovrà mettercela tutta se vuol passare. Il Dolo va a Belluno, campo difficile e squadra estrosa, capace di prenderle dall'ultima della fila e anche battere la capolista. Quindi molta attenzione! Il Cerea a Legnago può anche pareggiare. Il Portogruaro, in visita ai parenti poveri di San Donà, si porterà via il suo bravo punticino e forse la posta intera. Il Gorizia va a Thiene. I biancoazzurri si preparino a una partita a oltranza perchè si tratta di un padrone di casa uso a far pochi complimenti. Agli ospiti o dà tutto o non dà nulla.

Il Ponziana ospita l'A. C. Trieste. I due punti della posta possono anche diventare fasulli. Infatti, fra i tanti provvedimenti federali che scapperebbero fuori in caso di una rinuncia definitiva del Trieste al campionato, è compreso quello di togliere tutti i punti che le squadre hanno conseguito giocando con la società triestina. Siccome ospita il Ponziana, la partita verrà giocata certamente e dal punto di vista sportivo una squadra vale l'altra, quindi la gara riuscirà senza dubbio equilibrata e molto interessante.

I marcatori della IV Serie

16 reti: *Zaramella (Pordenone);* 11 reti: *Piatto (Lanerossi);* 10 reti: *Bigatello (Dolo), Patergnani (Mestrina), Vecchiet (Saici);* 8 reti: *Gregorin (CRDA) e Sommavilla (Belluno);* 7 reti: *Mazzucato (Lanerossi), Marchioro (Thiene) e Ardit (Mestrina);* 6 reti: *Callegari (Mestrina), Mariotti (Cerea);* 5 reti: *Fabiane (Belluno), Bradamante (CRDA), Sbardellini (Serea), De Zotti e Favaron (Dolo), Perin (Portogruaro) e Saro (Mestrina).*

I campionati di calcio

ORARI E CAMPI DELLE PARTITE DI DOMENICA A TRIESTE

Orari e campi delle gare di domenica prossima. Campionato di Promozione regionale: Muggesana-Aquila, campo Muggia, ore 14.30; San Giovanni-Ronchi, San Giovanni, ore 14.30; Sant'Anna-Pieris, via Flavia, ore 14.30 Postelegrafonici-Monfalcone, via Flavia, ore 10.30. Campionato federale ragazzi: Sangiorgina-Triestina, campo Sangiorgina, ore 13; Ponziana-Crda Monfalcone, Ponziana, ore 12.30; Udinese-Cervignano, Moretti, ore 13; Latisana-Trieste, Latisana, ore 14.45. Campionato di I.a Divisione: Ilva-Ponziana B, campo San Giovanni, ore 11; Juventus-Sant'Andrea, I Maggio, ore 10.30; Ferroviario-Fortitudo, Ponziana, ore 9; San Giovanni B-Triestina C, San Giovanni, ore 12.30; Crda-Libertas B, San Giovanni, ore 9.15. Campionato di II.a Divisione: Aurisina-Audace, campo Aurisina, ore 14.30; Edera-Crda B, Ilva, ore 14.30; Edera Cavana-Istria, Cantieri, ore 10.15; Libertas Muggia-San Giacomo, Muggia, ore 11; Juventus B-Birral, Ilva, ore 11.30; Alpina-Fiamma, Ilva, ore 9.45. Campionato ragazzi L. G.: S. Marco-Victoria, campo Cantieri, ore 14.30; Cra Crda-S. Andrea, S. Giovanni, ore 8; Ponziana Ritossa-S. Giovanni B, Ponziana, ore 10.45; Libertas A-Audace, Cantieri, ore 13.15; Esperia-Juventus, Ilva, ore 13.15; Triestina B-Edera, via Flavia, ore 9; Trieste-Fortitudo, Cantieri, ore 12; S. Anna-Barriera, Cantieri, ore 9; Libertas Muggia-Alpina, Muggia, ore 9.45; Esperia Mosca-S. Giovanni A. Ilva, ore 8.30.

I campionati mondiali di ping-pong del 1953 avranno luogo a Bucarest dal 20 al 29 marzo. Le gare di singolare maschile, doppio maschile, singolare femminile, doppio femminile e doppio misto daranno diritto alla Coppa Swaythling maschile e alla Coppa Corbillon femminile.

Assemblea del Vespa Club Trieste. Domani venerdì, alle 20.30, nella sala dei Commercianti, via S. Nicolò n. 7 (gentilmente concessa) si terrà l'assemblea annuale.